La lettera sull’”apartheid” di alcuni accademici ha lo scopo di infrangere il “muro di silenzio” delle istituzioni ebraiche

Philip Weiss

28 agosto 2023 – Mondoweiss

L’elenco dei firmatari di una lettera di accademici israeliani che attacca il sostegno ebraico all'”apartheid” rivela “la grande paura” all’interno della comunità ebraica: molti hanno paura di firmare la lettera per non compromettere la loro carriera.

Il 5 agosto un gruppo di accademici ebrei israeliani ha pubblicato una lettera intitolata “L’elefante nella stanza”, fortemente critica nei confronti dei leader ebrei americani. Li accusa di fare un’eccezione rispetto all’ “impegno ebraico per la giustizia” sostenendo l’”apartheid” in Israele. Afferma che i palestinesi devono avere uguali diritti, in uno o due Stati, e che solo la democrazia può salvare Israele dalla dittatura.

Da allora la coraggiosa lettera ha guadagnato l’attenzione dei media globali e oltre 2000 firme, in gran parte di accademici, compresi dei sionisti tradizionali come David Myers, Paul Scham, Dan Fleshler, Rabbi Arthur Waskow e Shaul Magid. Alcuni nomi sono una vera sorpresa: Benny Morris e lo studioso dell’Olocausto Saul Friedlander. La lettera ha anche ottenuto il sostegno della sinistra.

Shira Klein, una delle autrici, mi fa sapere che la lettera è stata pensata come un colpo di martello: per “rompere il muro di silenzio” esistente nella comunità ebraica americana in materia di diritti dei palestinesi. E nonostante abbia ottenuto un grande successo, dice, l’elenco dei 2147 firmatari rivela “la grande paura” all’interno della comunità ebraica: molti ebrei nelle istituzioni ebraiche le hanno detto

che hanno paura di firmare per timore che ciò comprometta la loro carriera.

La Klein dice di aver avuto l'idea della lettera dopo una sconcertante discussione con un rabbino da cui emergeva l'omertà presente nella comunità ebraica statunitense a proposito della Palestina.

A giugno lei e altri tre accademici israeliani presso università americane si sono messi a lavorare sulla lettera: Omer Bartov, Meir Amor e Lior Sterneld. A loro si è unito presto l'accademico David Myers, ex capo del New Israel Fund [ONG a favore dei diritti sociali e uguaglianza in Israele con sede negli Stati Uniti, ndt.] e del Center for Jewish History.

"Tutti noi siamo profondamente integrati nella comunità ebraica. Siamo tutti israeliani tranne David. Siamo cresciuti in Israele, abbiamo fatto il servizio militare e tutto il resto", dice Klein. Quindi sarebbe difficile liquidare qualcuno dei promotori come "ebrei che odiano sè stessi".

Klein è una docente di storia alla Chapman University, specializzata sul ruolo degli ebrei italiani in tale comunità. Ha anche pubblicato lavori sulle distorsioni del tema dell'Olocausto su Wikipedia.

La lettera è nata in seguito alla sensazione degli studiosi che esista una "incredibile dissonanza" tra lo "splendido spirito progressista" quale caratteristica fondamentale della comunità ebraica americana su innumerevoli questioni di giustizia sociale, dalla razza ai diritti dei gay – e il "silenzio assoluto su tutto ciò che riguarda Israele", dice Klein.

Aveva tre figli nelle scuole ebraiche e nel loro programma di studi la parola "palestinese" non era nemmeno menzionata. Gli insegnanti le hanno detto che dovevano tenere la bocca chiusa. "C'era una coltre di grande paura di esprimersi su Israele", afferma.

La risposta alla lettera è stata "straordinaria", afferma Klein, con centinaia di accademici che hanno concordato sul termine apartheid e sulla possibilità di uno Stato democratico. Ma è emerso

chiaramente anche il [blocco legato ad un] divieto.

Molti potenziali firmatari hanno detto a Klein: “Sono d’accordo con ogni parola”. Ma hanno espresso timore per la sicurezza del lavoro o per ritorsioni da parte dei consigli di amministrazione, o riguardo la possibilità che dei committenti ritirassero i finanziamenti, che le organizzazioni di cui sono responsabili reagissero negativamente.

L’elenco dei firmatari ebrei riflette questo clima. “La stragrande maggioranza dei rabbini sono professori emeriti o cappellani”, dice Klein. I cappellani in genere lavorano per istituzioni come gli ospedali e non devono rispondere ai consigli di amministrazione.

Molti rabbini sono Ricostruzionisti. “Ci sono pochissimi rabbini conservatori o riformati”, sostiene Klein, e non è sicura se ci siano rabbini ortodossi.

Allo stesso modo gli accademici ebrei tendono ad essere professori di ruolo o docenti emeriti.

Puoi sentire il suono del silenzio”, afferma Klein. Dice che vorrebbe avere un dollaro per ogni docente che le ha detto che gli piacerebbe firmare ma che non può correre il rischio.

Noto che c’è una scarsità di firmatari provenienti da organizzazioni sioniste liberali come J Street, Americans for Peace Now e New Israel Fund. [La parola] apartheid e il discorso sullo Stato unico li hanno sicuramente bloccati.

I promotori hanno deliberatamente inserito la parola apartheid. In effetti, appare due volte nella lettera e ha spaventato alcuni potenziali firmatari. Sebbene Klein abbia affermato che i redattori hanno rinunciato alla tentazione di inserire la frase, “stiamo assistendo ad un potenziale genocidio”.

Il comitato direttivo per la lettera è cresciuto fino a comprendere Tamir Sorek, Omri Boehm, Hasia Diner, Nitzan Lebovic e Peter Bainart, dice Klein. “Vi hanno partecipato una dozzina di persone in tutto.”

Hanno cercato quante più firme potevano ottenere all'interno della comunità ebraica senza alienarsi le simpatie delle persone. Ma "non volevamo delle dichiarazioni superficiali e ambigue", afferma Klein. "È stato difficile trovare quell'equilibrio."

Ecco il passaggio più incisivo della lettera:

Senza uguali diritti per tutti, sia in uno Stato, due Stati, o in qualsiasi altro quadro politico, c'è sempre il pericolo di una dittatura. Non potrà esserci democrazia per gli ebrei in Israele finché i palestinesi vivranno sotto un regime di apartheid, come lo hanno descritto esperti di diritto israeliani.

Un segno importante del gradimento della lettera è dato dall'adesione di molti esponenti del movimento di sinistra, pragmatico e solidale con i palestinesi, che hanno trovato il linguaggio gradevole. Tra di loro, Diner, Marjorie Feld, Avi Shlaim, Mazin Qumsiyeh, Mark Braverman, Jacqueline Rose, Judith Butler, Nurit Peled Elhanan, Eva Illouz, Rabbi Ellen Lippmann, James Paul del Global Policy Forum, Ian Lustick, Lowell Johnston, Joseph Levine, Rabbi Brian Walt, Brian Klug, Mark LeVine, Estee Chandler e Juan Cole.

La lettera viene alla luce nel momento in cui il Partito Democratico ha varato la legge sull'apartheid: in Israele e Palestina non esisterebbe apartheid, e decine di interventi al Congresso confermano questa convinzione.

Naturalmente il destinatario principale della lettera è la comunità ebraica. "La domanda da un milione di dollari è quale impatto avrà la lettera", afferma Klein. "Sì, abbiamo l'attenzione dei media. Ma si tradurrà in sermoni durante le festività principali? Si tradurrà nell'inserimento dei palestinesi nei programmi di studio delle scuole ebraiche? Se così non fosse, non cambierebbe nulla".

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

Bombardare i palestinesi è una “funzione pubblica”, sentenzia la Suprema Corte olandese

Ali Abunimah

25 agosto 2023 – The Electronic Intifada

Venerdì la Corte Suprema olandese ha confermato che due alti comandanti dell’esercito israeliano godranno dell’immunità giudiziaria riguardo ad una causa civile relativa al loro ruolo nell’uccisione da parte di Israele nel 2014 di una famiglia palestinese nella Striscia di Gaza.

La decisione conferma una sentenza del 2021 del tribunale di grado inferiore, secondo cui in base al diritto consuetudinario internazionale i funzionari di uno Stato straniero godono dell’immunità per cause civili presso i tribunali olandesi per qualunque atto compiuto nello svolgimento di una “funzione pubblica”.

Questa cosiddetta immunità funzionale rispetto alla responsabilità civile si applica anche nei casi in cui i funzionari potrebbero essere processati penalmente per crimini di guerra per le stesse presunte azioni.

“Siamo delusi e arrabbiati per la sentenza odierna”, ha detto a The Electronic Intifada Ismail Ziada, il ricorrente nella causa. “La corte ancora una volta ha agito in modo codardo e vergognoso ed ha scelto di porre la politica al di sopra delle persone, bloccando l’accesso alla giustizia. La sentenza odierna non fa che aggravare

l’ingiustizia che abbiamo subito.”

Ziada, un cittadino palestinese-olandese, ha denunciato Benny Gantz, capo dell’esercito israeliano all’epoca, e Amir Eshel, allora capo dell’aviazione, per la decisione di bombardare la casa della sua famiglia durante l’aggressione di Israele a Gaza nel 2014.

Da allora Gantz è stato Ministro della Difesa di Israele e vice Primo Ministro ed ora è un importate politico dell’opposizione.

Ziada chiede centinaia di migliaia di dollari di danni ai comandanti israeliani.

L’attacco israeliano ha completamente distrutto l’edificio di tre piani nel campo profughi di al-Bureij.

Ha ucciso l’anziana madre settantenne Muftia, i suoi fratelli Jamil, Yousif e Omar, la cognata Bayan ed il nipote dodicenne Shaban, oltre ad una settima persona che era in visita alla famiglia.

Nel 2019 Gantz ha condotto una campagna elettorale celebrando l’attacco del 2014 a Gaza, che uccise più di 2.200 palestinesi, compresi 551 minori.

Si vantava presso i suoi elettori di aver riportato Gaza all’ “età della pietra”.

“Funzione pubblica”

L’avvocata per i diritti umani Liesbeth Zegveld, che rappresenta Ziada, ha sostenuto che l’immunità funzionale non è assoluta.

Per esempio, nel 2010 la Corte Europea dei Diritti Umani ha stabilito che “nei casi in cui l’applicazione dell’immunità di Stato rispetto alla giurisdizione limita l’esercizio del diritto di accesso ad un tribunale, la Corte deve accertare se le circostanze del caso giustificano tale limitazione.”

Ziada ha argomentato che la concessione della totale immunità

civile ad uno Stato straniero e ai suoi funzionari costituirebbe una limitazione sproporzionata dei suoi diritti ai sensi della Convenzione Europea sui Diritti Umani, poiché in quanto palestinese della Striscia di Gaza non ha altro foro competente se non i tribunali olandesi dove possa fare ricorso.

Tuttavia la decisione della Corte Suprema olandese respinge tale argomentazione, il che significa che Gantz e Eshel non devono rispondere dell'uccisione dei familiari di Ziada.

"E' indiscutibile che gli accusati furono coinvolti nel bombardamento nell'esercizio della loro funzione pubblica", stabilisce la Corte Suprema olandese. Gantz e Eshel hanno perciò "diritto all'immunità dalla giurisdizione, a prescindere dalla natura e dalla gravità della condotta denunciata nei loro confronti."

Ma i giudici olandesi avrebbero potuto scegliere un'altra strada, aprendo un nuovo orizzonte per la protezione dei diritti umani.

Avrebbero potuto riconoscere che i tribunali olandesi devono essere accessibili a Ziada in quanto foro competente di ultima istanza e avrebbero potuto fare riferimento alla posizione del governo olandese espressa in una dichiarazione del 2016, non collegata a questo caso, secondo cui "La perpetrazione di crimini internazionali, per definizione, non può costituire una funzione ufficiale."

L'occupazione, l'assedio e il bombardamento della Striscia di Gaza da parte di Israele costituiscono numerose, ben documentate, flagranti e gravi violazioni del diritto internazionale, che sono attuate perseguendo un intrinseco scopo illegittimo: il mantenimento di un sistema di apartheid e supremazia razziale sul popolo palestinese.

"Determinati"

Ziada ha sottolineato che a maggio il Primo Ministro olandese Mark Rutte ha impegnato l'Olanda a perseguire le responsabilità per crimini di guerra in tutto il mondo, ma soprattutto in Ucraina.

“Oggi si dice ai palestinesi che questo impegno non è né assoluto né universale”, ha affermato Ziada. “L’Olanda applicherà una giustizia selettiva ed offrirà l’immunità quando i palestinesi chiederanno giustizia nei confronti dei criminali di guerra israeliani.”

Certo, invece di perseguire la responsabilità penale nei confronti di coloro che hanno perpetrato presunti crimini di guerra contro i palestinesi, il governo olandese attua una politica di condivisione e gratificazione verso di loro, firmando accordi di cooperazione militare con Israele.

Ziada ha detto che la sua causa civile, iniziata cinque anni fa, “è stata una lunga ed impegnativa battaglia legale per la famiglia.”

“Tuttavia siamo determinati a vedere condotti davanti alla giustizia questi criminali di guerra”, ha aggiunto.

Ziada sta riesaminando la sentenza di venerdì con i suoi avvocati e sta valutando se portare il caso alla Corte Europea dei Diritti Umani.

“Speriamo che un giorno potremo ottenere giustizia per il massacro della nostra famiglia e di migliaia di altre famiglie palestinesi che hanno sofferto per mano dei criminali di guerra israeliani”, ha detto Ziada.

Ali Abunimah

Co-fondatore di The Electronic Intifada e autore di *The Battle for Justice in Palestine*, appena distribuito da Haymarket Books.

Ha scritto anche *One country: a bold proposal to end the israeli-palestinian impasse*.

Le opinioni sono esclusivamente sue.

(Traduzione dall’inglese di Cristiana Cavagna)

I sionisti liberal hanno smesso di credere che Israele si redimerà da solo

Philip Weiss

22 agosto 2023 – Mondoweiss

Per anni la posizione dei sionisti *liberal* [progressisti e moderatamente di sinistra, ndt.] è stata: "Stiamo con il meglio della natura di Israele, che si redimerà da solo." Quello che hanno ottenuto in cambio di questa convinzione sono fascismo, razzismo violento e occupazione.

Adesso ciò sta cambiando. Grazie all'arroganza e al fascismo del governo di Netanyahu, i sionisti *liberal* americani si stanno rivoltando contro Israele. Stanno denunciando l'"apartheid" israeliana e chiedono boicottaggio e sanzioni contro Israele per le sue violazioni dei diritti umani.

Ovviamente i palestinesi e gli antisionisti dicono queste cose da molti anni. I sionisti *liberal* lo possono fare ora perché altri ebrei gli stanno dando il permesso di dirle. Ma, qualunque cosa uno pensi di tali politiche etnocentriche, nella comunità ebraica è in corso un cambiamento significativo (e certamente avrà conseguenze all'interno del Partito Democratico e, in ultima analisi, sulla politica USA).

Guardiamo come stanno le cose.

In primo luogo, c'è stata quella lettera del 5 agosto di studiosi ebrei/israeliani secondo cui Israele pratica "apartheid", "suprematismo ebraico" e pulizia etnica con il beneplacito dei dirigenti degli ebrei americani. Ed è ora che gli ebrei americani chiedano un cambiamento. La lettera è nota perché uno dei firmatari è Benny Morris, uno studioso che ha giustificato l'espulsione dei palestinesi da parte di Israele durante la Nakba [la pulizia etnica durante la guerra del 1947-49,

ndt.] come necessaria per la creazione di Israele.

Ora la lettera ha più di 1.900 firme, tra cui quella del 97enne Yehuda Bauer, uno studioso israeliano dell'Olocausto e presidente onorario in pensione dell'International Holocaust Remembrance Alliance [Alleanza Internazionale per il Ricordo dell'Olocausto, composta da 24 Paesi, per lo più europei, ndt.], che ha emanato la falsa definizione di antisemitismo che include le dure critiche a Israele. E c'è il docente di filosofia Avishai Margalit dell'Università Ebraica, un amico di Michael Walzer (che non ha firmato).

La Finestra di Overton [che definisce la gamma di idee accettabili nel dibattito sulle politiche pubbliche, ndt.] di una discussione accettabile si sta spostando rapidamente, evidenzia Peter Beinart [famoso editorialista e commentatore politico USA, ndt.], che ha firmato. Altri firmatari statunitensi sono Riva Hocherman, direttrice esecutiva di Metropolitan Books [importante casa editrice statunitense, ndt.], Dan Fleshler di Ameinu [organizzazione sionista legata al partito Laburista israeliano, ndt.], il rabbino Michael Lerner [politico e religioso californiano moderatamente critico con Israele, ndt.], David Nasaw, storico presso la CUNY [l'università della città di New York, ndt.], lo studioso Stephen Zunes [docente di relazioni internazionali contrario all'occupazione israeliana, ndt.] e il rabbino Arthur Waskow (mio collega studente al college della città di Baltimora).

All'inizio di questo mese, dopo che il parlamento israeliano ha sfidato le proteste di massa e ha votato per ridurre fortemente il potere della Corte [suprema] a favore del governo, vergogna riguardo a Israele, indignazione e richieste di agire sono argomenti di una discussione tra ebrei americani afflitti pubblicata da "Americans for Peace Now" [associazione USA affiliata all'omonima organizzazione pacifista israeliana, ndt.].

Queste sono alcune delle opinioni più taglienti:

Diane Blumson ha affermato che è tempo che i dirigenti dell'ebraismo statunitense chiamino Israele a rispondere delle violazioni dei diritti umani che risalgono a 75 anni fa:

"Provo una grande sofferenza e rabbia. Voglio sentire dai pulpiti di tutti i nostri rabbini e cantori che dobbiamo smettere di difendere Israele in quanto vittima come modo per giustificare le violazioni che hanno angariato i palestinesi fin dalla nascita dello Stato."

Heidi Feldman ha osato condannare gli ignobili aspetti della formazione dell'identità ebraica:

"E' come leggere la Bibbia, le parti imbarazzanti in cui gli israeliti sono bellicosi, insensibili, prepotenti e aggressivi sia nei confronti delle tribù attorno a loro che di chi tra loro è scettico. Non è l'ebraismo in cui io credo, io credo in un ebraismo in cui amiamo il nostro vicino, amiamo persino lo straniero."

Harry Appelman ha invocato finalmente l'emancipazione dei palestinesi:

"Dobbiamo portare i cittadini palestinesi fuori dai margini e nel dibattito (e nell'elettorato), concentrando le proteste e le discussioni sull'occupazione."

Anche Robert Snyder ha reso onore al potenziale politico dei palestinesi:

"(Dobbiamo) lavorare sempre più con i palestinesi all'interno di Israele e in Cisgiordania. Gli ebrei progressisti e *liberal* ora condividono molti interessi con i palestinesi all'interno di Israele e dovrebbero votare insieme per costruire una nuova maggioranza." Ho più volte affermato che questo pensiero porta inevitabilmente a invocare uno Stato unico democratico e il BDS [movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni contro Israele, ndt.].

Questo è un ragionamento di Michael Rahimi a favore del boicottaggio:

"Domani vado a Tel Aviv a trovare i miei parenti e accomiatarmi da loro. Finché le cose non cambieranno non tornerò in Israele. Non posso più sopportare quello che il Paese è diventato ed è un crimine quello che ne hanno fatto negli ultimi 20 anni… Lo stanno trasformando in un abominio."

Ci sono state varie richieste a Biden di agire. Sembra la posizione di J Street [associazione filo-israeliana moderatamente contraria all'occupazione e legata al Partito Democratico, ndt.]. Dannazione, Biden deve fare qualcosa. Ma cosa? Non lo sappiamo! Da un anonimo:

"Penso che tutti sappiamo che c'è bisogno della voce di Biden. Temo che finora la risposta di Biden sia stata piuttosto moderata."

Elliot Feldman chiede delle sanzioni:

È finito il tempo in cui erano sufficienti i discorsi. Le azioni di Israele devono

avere delle conseguenze. L'amministrazione Biden potrebbe iniziare tornando indietro rispetto alla dottrina Pompeo [ministro degli Esteri dell'amministrazione Trump, ndt.]. Potrebbe aprire un ufficio consolare a Gerusalemme est. Potrebbe ri-destinare parte dell'aiuto militare a Israele per ricostruire case, comunità e infrastrutture palestinesi. Potrebbe mostrare un'opposizione più vigorosa nei confronti dell'ambiguità di Israele riguardo all'Ucraina."

Robert O. Freedman vede favorevolmente un colpo di stato militare!

"Finché questo processo non verrà fermato o da uno sciopero generale che blocchi il Paese… o persino da un colpo di stato da parte dei generali israeliani che non vogliono veder svanire il potere di deterrenza delle IDF [l'esercito israeliano, ndt.], il futuro di Israele sembra piuttosto cupo."

Parecchie voci parlano di guerra civile: "Sento che lo scenario da incubo di ebrei contro ebrei è arrivato," dice uno.

Ricordo che quando questo sito iniziò ad esistere le persone dicevano abitualmente a me e ad Adam Horowitz [direttore esecutivo di Mondoweiss, ndt.]: "Perché presentate ogni giorno cattive notizie su Israele, sembrate ossessionati." E io rispondevo: "Beh, noi *siamo* ossessionati, questo è un grande problema ebreo/americano, ci impedisce di vedere il sole." Quindi non ce ne staremo zitti e a volte essere dissonanti è una virtù. Oggi sembra che ogni minuto che passa abbiamo sempre più compagnia.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

Sempre più sionisti stanno infine ammettendo l'apartheid israeliano, ma poi cosa succede?

Jonathan Ofir

14 agosto 2023 – Mondoweiss

Il generale israeliano in pensione Amiram Levin e il giornalista sudafricano Benjamin Pogrund sono gli ultimi a intervenire sull'apartheid israeliano. Adesso sorge la domanda: che cosa intendono fare in proposito?

Ora che vi è consenso all'interno della comunità dei diritti umani sul fatto che Israele sia uno Stato di apartheid, molti incominciano ad ammetterlo, persino alcuni insigni israeliani e apologeti di Israele. Ma anche se affermano ciò che è evidente, cercano comunque di limitare il danno e al tempo stesso di celare la propria personale responsabilità e provare a circoscrivere i possibili rimedi.

E' cominciato forse all'inizio di quest'anno, quando lo storico giornalista israeliano di centro Ron Ben Yishai ha messo in guardia dall'incombente apartheid come il principale obbiettivo delle riforme giudiziarie dell'attuale governo. Ora il generale israeliano in pensione Amiram Levin ha rilasciato un'intervista alla radio Kan in Israele in cui ha fatto riferimento al "totale apartheid" nella Cisgiordania occupata:

"Da 56 anni non vi è democrazia. Vige un totale apartheid. L'IDF (esercito israeliano), che è costretto a gestire il potere in quei luoghi, è in disfacimento dall'interno. Osserva dal di fuori, sta a guardare i coloni teppisti e sta iniziando a diventare complice dei crimini di guerra."

In Israele Levin è considerato un liberale ed ha un passato scandalosamente razzista. In passato ha minacciato di "fare a pezzi i palestinesi" e "cacciarli in Giordania", ha detto che "i palestinesi hanno meritato l'occupazione" e che nella maggioranza i palestinesi sono "nati per morire comunque, noi semplicemente li aiutiamo a farlo". Eppure sì, egli vede un "totale apartheid".

L'intervista viene sulla scia di una recente lettera agli ebrei americani che li rimprovera di ignorare l'apartheid, l'"elefante nella stanza". Molti accademici e personaggi pubblici israeliani hanno firmato questa lettera che al momento ha ottenuto più di 1500

firme. Tra i firmatari vi sono anche convinti sionisti come Benny Morris. La lettera contiene suggerimenti di azione, compresa una richiesta al governo USA di sanzionare Israele:

"Si chiede che i leader eletti negli Stati Uniti agevolino la fine dell'occupazione, impediscano che gli aiuti militari americani vengano usati nei Territori Palestinesi Occupati e mettano fine all'impunità israeliana alle Nazioni Unite e in altre organizzazioni internazionali."

Un chiaro appello all'azione che, volutamente o no, riecheggia gli appelli che gli attivisti del BDS (Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni) lanciano da quasi 20 anni. Ma non tutti approvano che il BDS si rafforzi come naturale risposta a questo apartheid.

La settimana scorsa Benjamin Pogrund, che è stato giornalista nel Sudafrica dell'apartheid, ha scritto un articolo su *Haaretz* intitolato "Per decenni ho difeso Israele dalle accuse di apartheid. Non posso più farlo." Pogrund spiega di essere stato interpellato nel 2001 dall'allora Primo Ministro israeliano Ariel Sharon per far parte della delegazione governativa di Israele alla Conferenza Mondiale Contro il Razzismo a Durban: "Il governo Sharon mi invitò a causa della mia esperienza di un quarto di secolo come giornalista in Sudafrica; la mia specializzazione era riferire in dettaglio sull'apartheid." Ma dice di non poterlo più difendere. Cita la legge razzista dello 'Stato-Nazione' del 2018, che codifica i diritti esclusivi per chi ha nazionalità ebrea. Poi c'è l'occupazione:

"Israele non può più addurre la sicurezza come motivo del nostro comportamento in Cisgiordania e dell'assedio di Gaza. Dopo 56 anni la nostra occupazione non può più essere definita temporanea in attesa di una soluzione del conflitto con i palestinesi. Stiamo andando verso l'annessione, con la richiesta di raddoppiare i 500.000 coloni israeliani già presenti in Cisgiordania."

Purtroppo Pogrund ha già "annesso" Gerusalemme est, che fa parte della Cisgiordania, che aggiungerebbe circa 250.000 persone al numero di coloni citati. Ma la sua osservazione sulla temporaneità è

valida – è una parte importante del perché non può essere definita occupazione, che si presume essere temporanea. E poi, sorprendentemente, si scaglia contro il movimento per il Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni per quello che definisce "ignoranza e/o malevolenza":

"In Israele sono ora testimone dell'apartheid in cui sono cresciuto. Israele sta facendo un regalo ai suoi nemici del movimento Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni e ai loro alleati, soprattutto in Sudafrica, dove la negazione dell'esistenza di Israele è forte tra molti neri, nei sindacati e negli ambienti comunisti e musulmani. Gli attivisti del BDS continueranno a lanciare le loro accuse, frutto di ignoranza e/o malevolenza, diffondendo menzogne su Israele. Hanno trasformato ciò che è già negativo in grottesco, ma ora lo rivendicano. Israele gli sta dando ragione."

Pogrund è stizzito. Questi attivisti BDS sono arrivati prima di lui nel chiedere di redarguire Israele, ma vuole avere il controllo su quando definire qualcosa apartheid e quando no, quando difenderlo e quando no. Gli attivisti BDS utilizzano una strategia consolidata per isolare lo Stato dell'apartheid. Pogrund non vuole che ciò accada, ma sa che è destinato ad accadere, perché Israele alla fine li legittimerà.

Che prospettiva confusa.

Sia Pogrund che Levin sono arrabbiati, ma è chiaro che la loro rabbia non è dovuta al crimine contro l'umanità che si compie contro i palestinesi, ma a ciò che accade *a loro*. Levin, un veterano dell'apparato di sicurezza di Israele e responsabile proprio del sistema che ora critica, si scaglia contro l'attuale governo. Non addita le proprie responsabilità e fa di tutto per dire che non sta esprimendo preoccupazione per i palestinesi.

"Non sto dicendo questo perché mi importa dei palestinesi. Mi importa di noi. Ci stiamo uccidendo dall'interno. Stiamo disfacendo l'esercito, stiamo disfacendo la società israeliana", dice. Ed è tutta colpa di "Bibi" (il soprannome di Netanyahu). "Bibi ha fallito".

Ciò è estenuante: il tipico narcisismo israeliano. Non ci importa dei palestinesi. Guardate che cosa provoca *a noi* questa occupazione.

E' interessante come si stia diffondendo il riconoscimento dell'apartheid, ma dobbiamo stare attenti ai sionisti che cercano di prendere il controllo della narrazione e limitare il dibattito. L'apartheid israeliano non è qualcosa che accade "da qualche parte". E' l'apartheid dal fiume (Giordano) al mare (Mediterraneo); è dovunque. E queste risposte sono anche un buon promemoria del perché la supremazia ebraica non porrà fine a sé stessa dall'interno, l'unica risposta è dall'esterno.

Jonathan Ofir

Musicista israeliano, conduttore e blogger che vive in Danimarca.

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

Secondo un ministro Netanyahu appoggia il congelamento dei fondi per le aree arabe

Redazione di MEMO

8 agosto 2023 – Middle East Monitor

Il ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich [del partito di ultradestra dei coloni, ndt.] ha confermato oggi che il primo ministro Benjamin Netanyahu appoggia la sua decisione di sospendere un programma di istruzione superiore per Gerusalemme Est occupata, tra crescenti proteste dell'opinione pubblica e accuse di razzismo.

Smotrich ha ribadito che i fondi destinati allo sviluppo economico nelle città arabe nello Stato di apartheid non saranno trasferiti come inizialmente pianificato.

Egli ha affermato al canale pubblico Kan: “Mi sto coordinando con il primo ministro. L’ho incontrato e gli ho spiegato ed egli supporta questa posizione. Ho ricevuto il suo consenso”.

“La decisione è finale, lo stanziamento non sarà trasferito,” ha aggiunto Smotrich. “Se troviamo modalità per trasferire davvero denaro ai cittadini arabi di Israele, allora aiuteremo ove necessario.”

Il capo del partito Sionismo Religioso ha dichiarato che la sua decisione è stata presa per evitare che i fondi cadano sotto il controllo del crimine organizzato. Ha anche dichiarato che promuovere l’istruzione superiore tra i palestinesi a Gerusalemme Est favorisce l’estremismo e perciò non è in linea con gli interessi israeliani.

Il governo attuale, ha spiegato, “non è vincolato” ad una promessa fatta dal precedente ministro dell’Interno Ayelet Shaked [del partito di estrema destra Yamina, ndt.] al capo del partito Ra’am [arabo di orientamento religioso che faceva parte della precedente coalizione di governo, ndt.] Mansour Abbas.

In risposta, il capo dell’opposizione Yair Lapid questa mattina ha stroncato Smotrich su Twitter, affermando che “contrariamente alle sue bugie, gli stanziamenti congelati da Smotrich per le autorità locali arabe non sono relative ‘all’impegno del precedente governo’ nei confronti del settore arabo”.

“Smotrich maltratta i cittadini arabi solo perché sono arabi,” ha continuato, aggiungendo di “vergognarsi che il razzismo sia diventato una politica ufficiale dello Stato di Israele.”

Il congelamento dei fondi per l’istruzione dei palestinesi a Gerusalemme Est avviene nonostante funzionari per l’istruzione e per la sicurezza, incluso il capo dello Shin Bet [servizio di sicurezza interna, ndt.] e il consiglio di sicurezza nazionale israeliano, dicano che finanziare l’istruzione superiore per i palestinesi diminuirebbe il terrorismo.

Il ministro dell’intelligence israeliana Gila Gamliel ha criticato la decisione di Smotrich, sottolineando il fatto che l’inclusione della popolazione araba nelle

università porta significativi benefici sociali, economici e di sicurezza.

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)

L’elefante nella stanza*

***Nota redazionale.**

Pubblichiamo questa lettera aperta inviata alle organizzazioni della comunità ebraica statunitense da più di 900 (ma il numero continua ad aumentare) accademici, intellettuali, artisti, anche rabbini. I firmatari italiani sono una dozzina, il più famoso dei quali è il professor Marcello Flores. L’intento è quello di convincere i dirigenti delle varie associazioni ebraiche a intervenire per porre fine al sostegno nei confronti del governo israeliano e all’occupazione. Ci sono alcuni aspetti particolarmente rilevanti di questa lettera. In primo luogo il fatto che vi si faccia costante riferimento al regime di apartheid imposto da Israele sui palestinesi. In secondo luogo si invita a fare pressione per impedire che gli aiuti militari USA a Israele vengano utilizzati nei territori occupati. Infine l’appello è stato firmato anche da accademici noti per le loro posizioni filo-sioniste, come David Myers, Dov Waxman, Shaul Magid, Daniel Levy e Benny Morris. Quest’ultimo è il più noto e significativo (tra l’altro è tra i primi firmatari). Morris è stato uno dei capofila della nuova storiografia israeliana, che, attraverso lo studio della documentazione presente negli archivi israeliani, ha smontato la narrazione ufficiale riguardo in particolare alla guerra del 1947-49 e alla pulizia etnica a danno dei palestinesi. In seguito però Morris ha preso posizioni anche molto radicali a favore del progetto sionista e delle politiche nei confronti dei palestinesi. A giudicare dal suo appoggio a questo appello c’è da sperare che si sia ravveduto.

Lettera aperta

Noi, accademici e personaggi pubblici in Israele/Palestina e all’estero, richiamiamo l’attenzione sul collegamento diretto tra il recente attacco di Israele al sistema giudiziario e la sua oppressione illegale di milioni di palestinesi nei Territori palestinesi occupati. Il popolo

palestinese viene privato di quasi tutti i diritti fondamentali, compreso il diritto di voto e di protesta. Affronta continue violenze: solo quest'anno, le forze israeliane hanno ucciso oltre 190 palestinesi in Cisgiordania e a Gaza e demolito oltre 590 strutture. I vigilantes dei coloni bruciano, saccheggiano e uccidono impunemente.

Senza pari diritti per tutti, in uno Stato, in due Stati o in qualsiasi altro quadro politico, c'è sempre il pericolo di una dittatura. Non ci può essere democrazia per gli ebrei in Israele finché i palestinesi vivono sotto un regime di apartheid – come lo hanno definito gli esperti legali israeliani. In effetti, lo scopo ultimo della riforma giudiziaria è quello di inasprire le restrizioni su Gaza, privare i palestinesi di uguali diritti sia oltre la Linea Verde che al suo interno, annettere più terra e operare una pulizia etnica in tutti i territori sotto il dominio israeliano a danno della loro popolazione palestinese. I problemi non sono iniziati con l'attuale governo radicale: il suprematismo ebraico è in crescita da anni ed è stato sancito dalla Legge sullo Stato Nazione del 2018.

Gli ebrei americani sono stati a lungo in prima linea nelle cause per la giustizia sociale, dall'uguaglianza razziale al diritto all'aborto, ma non hanno prestato sufficiente attenzione all'elefante nella stanza: l'occupazione di lunga data di Israele che, ripetiamo, ha prodotto un regime di apartheid. Man mano che Israele si è spostato più a destra ed è caduto sotto l'incantesimo dell'agenda messianica, omofoba e misogina dell'attuale governo, i giovani ebrei americani se ne sono progressivamente estraniati. Nel frattempo, i miliardari finanziatori ebrei americani aiutano a sostenere l'estrema destra israeliana.

In questo pressante frangente, che è anche una possibilità di cambiamento, chiediamo ai leader dell'ebraismo nordamericano – leader di fondazioni, studiosi, rabbini, educatori – di

1. Sostenere il movimento di protesta israeliano, ma invitandolo ad accogliere nel suo programma l'uguaglianza per ebrei e palestinesi all'interno della Linea Verde e nei TPO.

2. Sostenere le organizzazioni per i diritti umani che difendono i palestinesi e forniscono informazioni in tempo reale sulla realtà vissuta di occupazione e apartheid.

3. Impegnarsi a rivedere le disposizioni educative e i programmi di studio per bambini e giovani ebrei al fine di fornire una valutazione più corretta del passato e del presente di Israele.

4. Chiedere ai leader eletti negli Stati Uniti di aiutare a porre fine all'occupazione, di impedire l'uso degli aiuti militari americani nei Territori palestinesi occupati e di porre fine all'impunità israeliana alle Nazioni Unite e in altre organizzazioni internazionali.

Basta silenzio. È il momento di agire.

Lista dei firmatari

1. Shira Klein, Associate Professor of History, Chapman University
2. Omer Bartov, Professor of Holocaust and Genocide Studies, Brown University
3. Meir Amor, Associate Professor Concordia University (ret.)
4. Lior Sternfeld, Associate Professor of History and Jewish Studies, Penn State University
5. David N. Myers, Professor of Jewish History, UCLA
6. Yair Mintzker, Professor of History, Princeton University
7. Tamir Sorek, Professor, Penn State University
8. Nitzan Lebovic, Professor of History, Apter Chair of Holocaust Studies, Lehigh University
9. Samuel Moyn, Professor, Yale University
10. Amos Goldberg, Research Institute of Contemporary Jewry, the Hebrew University of Jerusalem
11. Zach Adam, Professor Emeritus, the Hebrew University of Jerusalem
12. Sarah Stroumsa, Professor Emerita, the Hebrew University of Jerusalem
13. Daniel Blatman, Professor Emeritus, Department of Jewish History, the Hebrew University of Jerusalem
14. Ella Segev, Associate Professor, the Hebrew University of Jerusalem
15. Ben Kiernan, Professor of History, Yale University (ret.)
16. Efraim Davidi, lecturer, Tel Aviv University
17. Yael Hashiloni Dolev, Professor, Ben-Gurion University of the Negev

18. Anat Matar, Senior Lecturer in Philosophy, Tel Aviv University
19. Dr. Noga Wolff, Independent Scholar
20. Omri Boehm, Associate Professor of Philosophy, The New School for Social Research
21. Oren Yiftachel, Professor of Geography, Ben- Gurion University of the Negev
22. Naama Meishar, Technion – Israeli Institute of Technology
23. Yael Sela, Research Associate, Moses Mendelssohn Center, Potsdam University
24. Yiftah Elazar, Senior Lecturer in Political Science, The Hebrew University of Jerusalem
25. Dudy Tzfati, Associate Professor of Genetics, The Hebrew University of Jerusalem
26. Ofer Ashkenazi, Associate Professor of History, The Hebrew University of Jerusalem
27. Sara Helman, Associate Professor, Ben Gurion University of the Negev (ret.)
28. Outi Bat-El Foux, Professor Emerita, Tel Aviv University
29. Benny Morris, Professor Emeritus, Ben-Gurion University of the Negev
30. Meron Mendel, Professor, Frankfurt University of Applied Sciences
31. Yitzhak Hen, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
32. Ronen Segev, Professor, Ben Gurion University of the Negev
33. Uri Mor, Associate Professor, Ben-Gurion University of the Negev
34. Michael Steinberg, Professor of History, Brown University
35. Avraham Sela, Professor Emeritus, The Hebrew University of Jerusalem
36. Atalia Omer, Professor of Religion, Conflict, and Peace Studies, University of Notre Dame
37. Jung Cyrulnik Daphna, Social Worker
38. Alon Confino, Professor of History and Jewish Studies, UMass Amherst

39. Isaac Nevo, Associate Professor, Ben-Gurion University of the Negev
40. Raya Morag, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
41. Katharina Galor, Hirschfeld Senior Lecturer in Judaic Studies, Brown University
42. Guy Stroumsa, Professor Emeritus, The Hebrew University of Jerusalem & University of Oxford
43. Dr. Tammy Razi
44. Yosi Avron, Professor Emeritus, Technion – Israeli Institute of Technology
45. Rachel Burnett, Fellow at the Y&S Nazarian Center for Israel Studies
46. Liora Halperin, Professor, University of Washington
47. Steven J. Zipperstein, Daniel E. Koshland Professor in Jewish Culture and History, Stanford University
48. Hanno Loewy, Jewish Museum Hohenems
49. Avrum Burg, Associate Professor, former speaker of the knesset, former chairman of the Jewish Agency
50. Abigail Jacobson, Associate Professor, The Hebrew University of Jerusalem
51. Susan Neiman, Director, Einstein Forum
52. David Enoch, Professor of Law and Philosophy, The Hebrew University of Jerusalem
53. Assaf Hasson, Associate Professor, Ben Gurion University of the Negev
54. David De Vries, Professor Emeritus, Department of Labor Studies, Tel Aviv University
55. Galit Hasan-Rokem, Professor Emerita, The Hebrew University of Jerusalem
56. Ron Naiweld, Centre National de la Recherche Scientifique – CNRS
57. Edouard Jurkevitch, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
58. Sidra DeKoven Ezrahi, Professor Emerita, The Hebrew University of Jerusalem

59. David Abraham, Professor of Law, University of Miami

60. David Guggenheim, Associate Professor, Johns Hopkins University

61. Ian Balfour, Professor Emeritus, York University

62. David Feldman, Director, Birkbeck Institute for the Study of Antisemitism, University of London

63. Michael Rothberg, Professor of English, Comparative Literature, and Holocaust Studies, UCLA

64. Fareed Mahameed, Assistant Director, Center for Transboundary Water Management, The Arava Institute for Environmental Studies

65. Paul Mendes-Flohr, Professor, The University of Chicago

66. Iris Hefets, Psychoanalyst, Berlin

67. Meir Aridor, Associate Professor of Cell Biology, University of Pittsburgh

68. Elazar Barkan, Professor, Columbia University

69. Atina Grossmann, Professor of History, Cooper Union, New York

70. Dmitry Shumsky, Associate Professor of History, The Hebrew University of Jerusalem

71. Li Wai-yee, Professor of Chinese Literature, Harvard University

72. Nina Robins, Masters Student of Global Public Health, New York University

73. Hannan Hever, Professor of Jewish Studies and Comparative Literature, Yale University

74. Haim Bresheeth, Professorial Research Associate, SOAS

75. Dr. Adi Avivi

76. Avner Ben-Amos, Professor Emeritus, Tel-Aviv University

77. Oded Heilbronner, Professor of History and Cultural Studies, Hebrew University of Jerusalem

78. Ivy Sichel, Professor of Linguistics, UC Santa Cruz

79. Hilla Dayan, Lecturer, activist, Gate48 and Academia for Equality

80. Khalefah Alghanim, Graduate Student Researcher, UCLA

81. Nomi Erteschik-Shir, Professor Emerita, Ben Gurion University of the Negev

82. Ayelet Ben-Yishai, Associate Professor of English, Universty of Haifa

83. Margaret Olin, Senior Lecturer Emeritus, Yale University

84. Jacob Katriel, Professor Emeritus of Chemistry, Technion – Israeli Institute of Technology

85. Yuval Tal, Assistant Professor, The Hebrew University of Jerusalem

86. Stefan Rokem, Professor Emeritus, The Hebrew University – Hadassah Medical School

87. Heather Stone, Adv.

88. Uri Horesh, Senior Lecturer in Arabic Linguistics, Achva Academic College

89. Ariel Chipman, Professor of Evolutionary Biology, The Hebrew University of Jerusalem

90. Lev Grinberg, Professor Emeritus, Ben Gurion University of the Negev

91. Arie M. Dubnov, Max Ticktin Professor of Israel Studies and History, George Washington University

92. Aaron Hahn Tapper, Mae and Benjamin Swig Professor of Jewish Studies, University of San Francisco

93. Yael Poznanski, Senior Lecturer, Achva Academic College

94. Oded Bein, Postdoctoral Researcher, Princeton University

95. Tamar Katriel, Professor Emerita, University of Haifa

96. Tal Bruttmann, Researcher, Paris Cergy Université

97. Marcello Flores, Professor, University of Siena (ret.)

98. Nurit Peled Elhanan, Lecturer, David Yellin Academic College of Education
99. Rela Mazali, Writer, Independent Scholar, Activist
100. Daniel Lieberman, Professor, Harvard University
101. Froma Zeitlin, Professor Emeritus of Classics and Comparative Literature, Princeton University
102. Adi M. Ophir, Professor Emeritus, Tel Aviv University
103. Hasia Diner, Professor Emeritus of American Jewish History, New York University
104. David Zonsheine, Former chairperson of B'Tselem and Courage to Refuse
105. Dr. Sigal Yawetz, Assistant Professor of Medicine, Harvard Medical School
106. Dr. Dan Eshet, Salem State University
107. Yuri Pines, Professor, The Hebrew University of Jerusalem
108. Avigail Arnheim, Musical Director
109. Dr. Theodor Bughici
110. Robert A. Slayton, Professor Emeritus, Chapman University
111. Diana Kormos Buchwald, Professor of History, Caltech
112. Ronald Zweig, Taub Professor of Israel Studies (Emeritus), New York University
113. Itzik Goldberger, Adjunct Professor, Saint Mary's College
114. David M. Mittelman, Assistant Professor of Portuguese, United States Air Force Academy (personal speech, not a statement on behalf of the U.S. Government or any agency)
115. Yael Niv, Professor of Psychology and Neuroscience, Princeton University
116. Ze'ev Rosenkranz, Senior Editor, California Institute of Technology
117. Eyal Landman, Architect and Masters Student, Bezalel Academy of Arts and Design

118. Hannah Safran, Haifa Feminist Research Center

119. Bennett Simon, Clinical Professor of Psychiatry, Emeritus, Harvard University

120. Marion Kaplan, Professor Emerita of Modern Jewish History, New York University

121. Dr. Ira Avneri, Tel Aviv University and the Hebrew University of Jerusalem

122. Renee Poznanski, Professor Emerita, Ben Gurion University of the Negev

123. Mark Roseman, Distinguished Professor, Indiana University Bloomington

124. Lawrence Baron, Emeritus Professor, San Diego State University

125. Joseph Zernik, Human Rights Alert NGO

126. Ran Zwigenberg, Associate Professor of Asian Studies, History, and Jewish Studies, Penn State University

127. Phyllis Albert, Local Affiliate, Center for European Studies. Harvard University

128. Allon M Klein, Associate Professor, Harvard Medical School

129. Einor Cervone, Associate Curator, Denver Art Museum

130. Anjuska Weil, former member of parliament, Canton of Zurich

131. Ranen Omer-Sherman, Endowed Chair of Jewish Studies, University of Louisville

132. Yair Wallach, Reader in Israeli Studies, SOAS, University of London

133. Ron Barkai, Professor, Tel Aviv University

134. Rogers Brubaker, Professor of Sociology, UCLA

135. Liron Mor, Associate Professor, UC Irvine

136. Mordechai Feingold, Van Nuys Page Professor of History of Science and the Humanities, Caltech

137. Roberta Apfel, Associate Professor, Harvard Medical School

138. Judith Zeitlin, William R. Kenan, Jr Professor, University of Chicago

139. Carolyn Dean, Professor, Yale University

140. Kenneth B. Moss, Professor, University of Chicago

141. Helaine Blumenthal, Ph.D.

142. Ziva Galili, Emerita Distinguished Professor, Rutgers University

143. Nili Gesser, Postdoctoral Fellow, Drexel University

144. Ian Barnard, Professor of Rhetoric and Composition, Chapman University

145. Shaul Magid, Professor of Jewish Studies, Dartmouth College

146. Aneil Rallin, former Associate Professor of Rhetoric and Composition

147. Hagit Borer, Professor, Queen Mary University of London

148. Tamar Barkay, Lecturer, Tel Hai College

149. Avner Cohen, Professor, Middlebury Institute of International Studies at Monterey

150. Renate Bridenthal, Emerita Professor, The City University of New York

151. Nadav Amir, postdoctoral fellow, Princeton University

152. Eyal Sivan, Filmmaker, Independent scholar, essayist

153. Omer Tamuz, Professor of Economics and Mathematics, Caltech

154. Ruvik Horesh, Professor (retired)

155. Dr. Liat Tsuman, Psychoanalytic Candidate, New York University

156. Zamir Shatz, artist

157. Reshef Agam-Segal, Associate Professor, Virginia Military Institute

158. Wu Hung, Professor, University of Chicago

159. Ori Yehudai, Associate Professor of History, The Ohio State University

160. Snait Gissis, Researcher & Teacher, Tel Aviv University

161. Teddy Fassberg, Tel Aviv University

162. Dr Moshe Behar, Herzlia/Manchester

163. Lisa Leitz, Delp-Wilkinson Professor of Peace Studies, Chapman University

164. Sahar Bostock, PhD candidate, Columbia University

165. Nomi Stolzenberg, Professor of Law, University of Southern California

166. Janice Hamer, composer, Visiting Associate Professor, Swarthmore College (retired)

167. Derek Penslar, William Lee Frost Professor of Jewish History, Harvard University

168. Sherry Gorelick, Professor Emerita, Rutgers University

169. Ariela Gross, Distinguished Professor, UCLA School of Law

170. Mira Sucharov, Professor of Political Science, Carleton University

171. Katya Frischer, MD

172. Irena Klepfisz, Barnard College, (retired)

173. J.S.Varsano, Doctor of Veterinary Medicine

174. Ruti Margalit, Visiting Professor, Hadassah Medical School, The Hebrew University of Jerusalem

175. Amanda Bloom, Physician Associate (retired)

176. Allon Pratt, Teacher, Jewish Theological Seminary (retired)

177. Shai Haran, Professor, Technion – Israeli Institute of Technology

178. Orly Benjamin, Professor, Bar Ilan University

179. Aviva Halamish, Professor, The Open University of Israel

180. Yofi Tirosh, Associate Professor, Faculty of Law, Tel Aviv University

181. Rachel Zelnick-Abramovitz, Professor, Tel Aviv University (retired)

182. Avi Rubin, Associate Professor, Ben-Gurion University of the Negev

183. Daniel DeMalach, Lecturer, Sapir Academic College

184. Gila Svirsky, Former CEO, New Israel Fund in Israel

185. Rivka Nir Grinshtein, Lecturer, The Open University of Israel

186. Haggai Ram, Professor of History, Ben-Gurion University of the Negev

187. Elchanan Reiner, Professor Emeritus, Tel Aviv University

188. Harvey Goldberg, Professor Emeritus, The Hebrew University of Jerusalem

189. Rotem Tellem MD, Tel Aviv Medical Center, Tel Aviv University

190. Frances Tanzer, Rose Professor of Holocaust Studies and Jewish Culture, Clark University

191. Rotem Geva, Lecturer, The Hebrew University of Jerusalem

192. Avihay Dorfman, Professor of Law, Tel Aviv University

193. Gilad Sharvit, Assistant Professor, Towson University

194. Rachman Chaim, Associate Professor, Technion – Israeli Institute of Technology (retired)

195. Celia Wasserstein Fassberg, Professor Emerita, The Hebrew University of Jerusalem

196. Amal Jamal, Associate Professor of Political Science, Tel Aviv University

197. Shiri Regev-Messalem, Associate Professor, Bar Ilan University

198. Chana Kronfeld, Professor of the Graduate School and Prof. Emerita, University of California, Berkeley

199. Anat Ascher, Lecturer and Course Coordinator in Philosophy, The Open University of Israel

200. Roee Kibrik, Researcher, The Hebrew University of Jerusalem

201. Anat Keidar, Social Worker

202. Natalie Davidson, Senior Lecturer, Buchman Faculty of Law, Tel Aviv University

203. Dr. Chemi Shiff, Head of Research, Emek Shaveh

204. Efrat Eizenberg, Associate Professor, Technion – Israeli Institute of Technology

205. Maxim Reider, Journalist/Photographer

206. Goren Hilit, Psychologist

207. Orr Comay, PhD, Tel Aviv University

208. Claude Stern, Lawyer, former Stanford DCI 2020 cohort member

209. Dr. Suzy Ben Dori

210. Gina Ben David, Performance Artist

211. Dr. Chen Misgav, The Open University of Israel

212. Yoav Di-Capua, Professor of History, The University of Texas at Austin

213. Mr. Gilad Melzer, Beit Berl College

214. Maayan Padan, PhD Student, Bar Ilan University, Adjunct Lecturer, Ben-Gurion University of the Negev

215. Jennifer Robertson, Professor Emerita, University of Michigan

216. Yehouda Shenhav-Shahrabani, Professor Emeritus, Tel Aviv University

217. Alma Itzhaky, research fellow, Leibniz Center for Literary and Cultural Research, ZfL Berlin

218. Itamar Haritan, PhD Student, Cornell University

219. Amnon Raz-Krakotzkin, Professor, Ben-Gurion University of the Negev

220. Sagit Mor, Associate Professor, Faculty of Law, University of Haifa

221. Rachel Kallus, Professor Emerita, Technion – Israeli Institute of Technology

222. Ophira Gamliel, Lecturer in South Asian Religions, University of Glasgow

223. Alon Marcus, Teaching faculty member, The Open University of Israel

224. Ido Roll, Associate Professor and Deputy Senior Vice President, Technion – Israeli Institute of Technology

225. Erica Weitzman, Associate Professor, Northwestern University

226. Simon Levis-Sullam, Ca' Foscari University of Venice

227. Raz Chen Morris, Associate Professor, The Hebrew University of Jerusalem

228. Chen Bram, Research Fellow, Truman Institute, The Hebrew University of Jerusalem

229. Matityaho Shemoeloff, Author and poet

230. Gideon Freudenthal, Professor Emeritus, Tel Aviv University

231. Uri Ram, Professor Emeritus, Ben-Gurion University of the Negev

232. Roii Ball, Historian, University of Münster

233. Edith Lutz, PhD in Jewish Studies

234. David Winizki, MD, Zürich

235. Marcelo Svirsky, University of Wollongong, Australia

236. Chamutal Eitam, Humanitarian advisor MSF – Médecins Sans Frontières

237. Michal Kaiser-Livne, Psychoanalyst, Berlin

238. Na'ama Rokem, Associate Professor, University of Chicago

239. Jenna M Gibbs, Associate Professor of History, Florida International University

240. Ruth Luschnat, case worker, Berlin

241. Rafi Greenberg, Professor, Archaeology, Tel Aviv University

242. Jeff Peck, Professor and Dean, City University of New York (retired)

243. Eran Fisher, Associate Professor, The Open University of Israel

244. Ruth Fruchtman, Writer and Journalist, Berlin

245. Leah Gruenpeter Gold, PhD candidate, Tel-Aviv University

246. Jonathan Zeitlin, Distinguished Faculty Professor of Public Policy and Governance Emeritus, University of Amsterdam

247. Dr. David Senesh, senior clinical psychologist

248. Betty Amstutz Gerson, teacher and writer (retired)

249. Hadas Shintel, Lecturer in Psychology, College of Law and Business, Ramat Gan

250. Yossi Dahan, Associate Professor, College of Law and Business, Ramat Gan

251. Miriam Victory Spiegel, Family Therapist, Zürich

252. Yoav Beirach, Post-Doctoral Research Fellow, Technion – Israel Institute of Technology

253. Jeffrey B Cooper, Professor Emeritus, Harvard Medical School

254. Hadassah Danit O'Reilly, Independent Scholar of Holocaust and Genocide

255. Naomi Tauber, Clinical psychologist

256. Patrick Barnard, Journalist

257. Chiara Adorisio, Associate Professor of Philosophical Anthropology, La Sapienza University

258. Shaul Mitelpunkt, Department of History, University of York

259. Nadav Assor, Associate Professor of Art, Connecticut College

260. Dorit Peleg, writer

261. Hagar Dror Maliniek, Clinical Psychologist

262. Naomi Weiner, Professor, David Yellin Academic College

263. Amir Locker-Biletzki, Independent Scholar

264. Paul Osman, Associate Professor, Harvard University

265. Kobi Peterzil, Professor, University of Haifa

266. Geri Müller, President, Association Swiss Palestine, Baden, Switzerland

267. Lily Koliner, PhD student, The Hebrew University of Jerusalem

268. Sharon Peled, Candidate, The Institute For Psychoanalytic Training And Research, NY

269. Dr. Lia Eshet, Family physician

270. Jill Hamberg, Retired Assistant Professor, State University of New York, Empire State University

271. Ian Lustick, Bess W. Heyman Professor Emeritus, University of Pennsylvania

272. Tahel Gover, Academic Librarian, University of Haifa

273. Hadar Ahuvia, Choreographer, Rabbinical Student, Hebrew College

274. Robert Cohen, Writer

275. Nira Yuval-Davis, Professor Emeritus, University of East London

276. Neta Stahl, Associate Professor, Johns Hopkins University

277. Sasha Senderovich, Associate Professor of Slavic and Jewish Studies, University of Washington Seattle

278. Helena Desivilya Syna, Professor Emerita, Yezreel Valley College

279. Aram Ziai, Professor in Political Science, University of Kassel

280. Dan W Wasserman, Graduate student, Bar-Ilan University

281. Yanay Israeli, Assistant Professor, University of Michigan

282. Michael Stanislawski, Nathan J. Miller Professor of History, Columbia University

283. Clement Segal, Middle-Eastern Studies, Science Po Grenoble

284. Barry Cohen, Associate Dean, Ying Wu College of Computing, New Jersey Institute of Technology (retired)

285. Tova Benjamin, PhD Candidate, New York University

286. Vanessa Tor, Theater Director

287. Mikhal Dekel, Distinguished Professor, City College of New York

288. John P Pittman, Associate Professor, John Jay College of Criminal Justice, City University of New York

289. Joshua Schreier, Professor of History, Vassar College

290. Susan Shapiro, Associate Professor, University of Massachusetts Amherst

291. Alana M. Vincent, Associate Professor, History of Religion, Umeå University

292. Joshua Shanes, Professor, College of Charleston

293. Michael G Levine, Professor, Rutgers University

294. Allison Mickel, Associate Professor of Anthropology, Lehigh University

295. Jonathan Buchsbaum, Professor Emeritus, Media Studies, Queens College, City University of New York

296. Dan Simon, Professor of Law and Psychology, University of Southern California

297. Avner Baz, Professor, Tufts University

298. Mordehai Amihai Bivas, Ambassador (retired)

299. David Haig, Professor, Harvard University

300. Rachel Kapeliuk Azgad, Psychoanalyst

301. Avivit Ballas Baranes, Artist and Lecturer

302. Clifford Kulwin, Rabbi Emeritus, Temple B’nai Abraham, Livingston, NJ

303. Dor Yaccobi, PhD Candidate, Tel Aviv University

304. Nathaniel Berman, Professor, Religious Studies, Brown University

305. Sam Fleischacker, LAS Distinguished Professor, University of Illinois at Chicago

306. Avner Wishnitzer, Professor of Middle Eastern History, Tel Aviv University

307. Vardit Rispler-Chaim, Associate Professor, University of Haifa (retired)

308. Anita Bardin, Director, Shiluv Family Therapy Institute (retired)

309. Philip Prinz, Professor Emeritus, San Francisco State University

310. Dr. Einat Davidi, Senior Lecturer, University of Haifa

311. Rivka Ribak, Associate Professor, Department of Communication, University of Haifa

312. Dr. Lian Malki-Schubert

313. Joy Ladin, Writer and teacher

314. Margaret Schabas, Fellow of the Royal Society of Canada, Professor, University of British Columbia

315. Robert Weinberg, Professor of History, Swarthmore College

316. Gal Gvili, Associate Professor, McGill University

317. Tamar Shochat, Professor, University of Haifa

318. Nora North, NYC Department of Education (retired)

319. Anat Prior, Associate Professor, Faculty of Education, University of Haifa

320. Frances Geteles, Professor Emerita, City College, NY

321. Anna Gutgarts, Research Member, University of Haifa

322. David Hall, Illustrator

323. Edna Gorney, Lecturer, Haifa University (retired)

324. Alan Tansman, Professor, University of California, Berkeley

325. Paula Varsano, Professor, University of California, Berkeley

326. Dr Yohai Hakak, Senior Lecturer, Brunel University London

327. Michael Sfard, Human Rights Lawyer

328. Ayla Matalon, Former Lecturer, Technion MBA Program

329. Linda Dirtmar, Professor Emerita, University of Massachusetts

330. Pamela Burdman, Executive Director, Just Equations

331. Dorit Avnir, Doctor of Arts, Art Therapist

332. Ruth Ben-Artzi, Associate Professor of Political Science, Providence College

333. Pini Herman, Past Research Associate Professor, University of Southern California

334. Rawia Aburabia, Assistant Professor of Law, Sapir Academic College

335. Danny Rubinstein, Journalist and author

336. Dorit Barchana-Lorand, Kibbutzim College of Education and the Arts

337. Naftali Kaminski, Professor of Medicine, Yale University

338. Natasha Gordinsky, Senior lecturer, University of Haifa

339. Brigitte Hahn, Technion-Israel Institute of Technology

340. Shelley Berlowitz, PhD, Alumna University of Konstanz

341. Zur Shalev, Professor, University of Haifa

342. Sheer Ganor, Assistant Professor, University of Minnesota, Twin Cities

343. Leon Duveen, Chair Lib Dems (UK) for Peace in the Middle East

344. Elisabeth Goldwyn, Professor, Haifa University

345. Patrick Macklem, Professor Emeritus of Law, University of Toronto

346. Shir Alon, Assistant professor, the University of Minnesota

347. Ori Goldbergת Assistanא Professor, Reichman University

348. Nadje Al-Ali, Professor of Anthropology and Middle East Studies, Watson Institute for International & Public Affairs

349. Marc Caplan, (APL) Professor, Heinrich-Heine University

350. Batja P. Guggenheim-Ami, Professor emeritus, FHSG St.Gall Switzerland

351. Menachem Elimelech, Professor, Yale University

352. Laura Levitt, Professor of Religion, Jewish Studies, and Gender, Temple University

353. Moshe Zuckermann, Professor of History and Philosophy, Tel Aviv University

354. Alessandro Treves, Professor, SISSA, Trieste

355. David Blanc, Professor of Mathematics, University of Haifa

356. Jeremiah Riemer, former Assistant Professor, Johns Hopkins School of Advanced International Studies

357. Edy Kaufman, Professor, M.A. Peace and Conflict Management, University of Haifa

358. Elly Levy, Attorney

359. Mark Fichman, Associate Professor Emeritus, Carnegie Mellon University

360. Cara Rock-Singer, Assistant Professor, UW Madison

361. Iris Kaminski, Environmental Scientist, New Haven

362. Michael Hiller, Former board member, Grundrechtekomitee (Committee for Basic Rights)

363. Andras Hamori, Professor Emeritus, Princeton University

364. Sandro Ventura, Psychiatrist

365. A. Kedem, PhD student, Hifa University

366. Seth Schwartz, Professor of History and Classics, Columbia University

367. Ellen Weiss, Children’s book author

368. Nir Friedman, Professor, The Hebrew University of Jerusalem

369. Steve Fassberg, Professor of Hebrew Language, The Hebrew University of Jerusalem

370. Amos Laor, Labor union lawyer

371. Dennis Jett, Professor, Penn State University

372. Benny Miller, Professor of International Relations, Haifa University

373. Itamar Shachar, Assistant Professor of Sociology, Hasselt University

374. Or Simovitch, Arts Educator

375. Ran Shauli, Faculty member, Bar Ilan University

376. Marcos Silber, Associate Professor, Department of Jewish History, University of Haifa

377. Alice Robinson, Psychotherapist

378. Israel Charny, Professor of Psychology Hebrew University (retired)

379. Uri Amir Koren, PhD student, Rutgers University

380. Itamar Kastner, Senior Lecturer, University of Edinburgh

381. Gil Gambash, Professor, University of Haifa

382. Mark Siegel, Professor, Yale University

383. Richard Strier, Professor Emeritus, University of Chicago

384. Sigall Horovitz, Faculty of Law, Hebrew University of Jerusalem

385. Candice Breitz, Professor, HBK Braunschweig, Germany

386. Mabel Stilman Kolesas, Librarian

387. Ram Reshef, Senior lecturer, University of Haifa

388. Dr. Barbara Landau, Lawyer, Psychologist, Mediator, Co-founder J-Link International Network & Co-Chair Canadian Association of Jews and Muslims

389. Baruch Eitam, Associate Professor, University of Haifa

390. Marianne Hirschberg, Professor, Faculty of Human Sciences, University of Kassel, Germany

391. Claire Bergen, Rabbinic Student, International Institute for Secular Humanistic

Judaism

392. Sandra Meiri, Senior Lecturer Emerita, The Open University of Israel

393. Zackary Berger, Associate Professor of Medicine, Johns Hopkins School of Medicine, Core Faculty, Johns Hopkins Berman Institute of Bioethics

394. Igal Ezraty, Jaffa Theatre Director

395. Michal Kofman, Associate Professor (Term) of sociology, University of Louisville

396. Avraham Oz, Professor, University of Haifa

397. Jacob Nissim, Adv.

398. Sima Godfrey, Associate Professor Emerita, University of British Columbia

399. David Harel, Professor, The Weizmann Institute, and President, Israel Academy of Sciences and Humanities

400. Rabbi Chaim Seidler-Feller, UCLA

401. Enzo Traverso, Professor of History and Romance Studies, Cornell University

402. Richard Levy, Labor and Civil Rights Attorney

403. Andrew F. Jones, Professor of Chinese, University of California, Berkeley

404. James Young, Distinguished Professor Emeritus, University of Massachusetts Amherst

405. Merav Amir, Senior Lecturer of Human Geography, Queen’s University Belfast

406. Umit Kurt, Professor, University of Newcastle

407. Michelle Shwartz, Teacher (retired)

408. Kenneth Kotovsky, Professor Emeritus, Carnegie Mellon University

409. Paul Scham, Associate Research Professor, University of Maryland

410. Y. L. Al-Sheikh, Palestinian-American Member of Democratic Socialists of America

411. Nell Hirschmann-Levy, Esq., lawyer

412. Joel Beinin, Donald J. Mclachlan Profesor of History, Emeritus, Stanford University

413. Sheryl Nestel, Affiliated Scholar, New College, University of Toronto

414. Mical Raz, Professor of History and Clinical Medicine, University of Rochester

415. Max Finkel, Masters of Israel Studies, Brooklyn Law School

416. Ariel Katz, Associate Professor, Faculty of Law, University of Toronto

417. Max Lahn, PhD Student, University of Michigan

418. Sara Roy, Center For Middle Eastern Studies, Harvard University

419. Sadu Nanjundiah, Professor of Physics, Chaudhary Charan Singh University

420. Martha Schoolman, Associate Professor of English, Florida International University

421. Lawrence Davidson, Professor Emeritus, West Chester University

422. Audrey Macklin, Professor of Law, University of Toronto

423. Cedric Cohen-Skalli, Senior Lecturer, The University of Haifa

424. Schneur Newfield, Assistant Professor, Borough of Manhattan Community College, City University of New York

425. Miriam Zucker, Researcher, Adjunct Professor, York University

426. Dr. Andrea Siegel, Jewish Studies Scholar, Chaplain, Psychotherapist

427. Ruth Fallenbaum, PhD

428. Yaron Klein, Associate Professor, Carleton College

429. Ido Bermanis, DMD

430. Dorothy Burlage, Clinical Psychologist

431. Melissa F. Weiner, Professor Of Sociology, College of The Holy Cross

432. Marcia Newfield, Adjunct Lecturer, Professional Staff Congress, City University of New York (retired)

433. Nancy Burke, Core Faculty, Past President, Chicago Center for Psychoanalysis

434. Deborah Dwork, Director Of The Center For The Study of The Holocaust, Genocide, And Crimes Against Humanity, Graduate Center—City University of New York

435. Ayalah Shapiro Bivas, Psychoanalyst, Contemporary Freudian Society

436. Dr. Orna Kenan, Lecturer, UCLA (retired)

437. Deborah Cowen, Professor, University of Toronto

438. Sherman Teichman, Founding Executive Director Emeritus, Institute for Global Leadership, Tufts University

439. Mauro Saccol, PhD, University of Genoa

440. Jeremy Ginges, Professor, London School of Economics And Political Science

441. Yulia Gilich, PhD

442. Zachary Braiterman, Professor, Syracuse University

443. Marc Gopin, James Laue Professor, George Mason University

444. Yaakov Lipsker, PhD Candidate, Jewish Theological Seminary

445. Yoav Duman, Professor, Green River College

446. Sirmichael T. Cianci, Research Fellow, Johns Hopkins University SAIS

447. Nir Arielli, Associate Professor, University of Leeds

448. Menashe Anzi, Professor, Ben-Gurion University

449. Karin Loevy, manager JSD Program at New York University School of Law, Researcher at the Institute for International Law and Justice, New York University School of Law

450. Alma Ganihar, Writer

451. Samir L. Iranee, MBA, Sprachen-Unidozent In Frankfurt Am Main

452. Henry Reichman, Professor Emeritus of History, California State University, East Bay

453. Revital Madar, Research Fellow, European University Institute

454. Dana Arieli, Professor, Holon Institute of Technology

455. Oded Ezer, Professor, Design Faculty, Holon Institute of Technology

456. Emily Sun, Associate Professor, Barnard College

457. Anat Katsir, Professor, Bezalel Academy of Arts & Design Jerusalem

458. Hazem Malhas, Engineer and Activist in Protecting Natural and Human Heritage

459. Yoav Shemer-Kunz, PhD, Political Scientist, University of Strasbourg

460. Tal Nahari, PhD Student, The Hebrew University of Jerusalem

461. Avinoam J. Stillman, Doctoral Candidate, Freie Universität Berlin, Founding Editor of Blima Books

462. Willi Goetschel, Professor, University of Toronto

463. Dr. Shlomi Ravid, Executive Director, The Center for Jewish Peoplehood Education

464. Motti Regev, Professor, The Open University of Israel

465. Ido Nahari, Editor, Arts of The Working Class

466. Gaby Belz, Founding Member, Jewish Voice for Democracy and Justice In Israel/Palestine

467. Gwyn Daniel, Psychotherapist and Trainer

468. Jonathan Preminger, Faculty, Cardiff University

469. Elad Lapidot, Professor, The University of Lille

470. Ilan Pappe, Professor, University of Exeter, UK

471. Nora Rubel, Associate Professor, University of Rochester

472. Stav Zeitouni, Doctoral student, New York University

473. Amnon Beeri-Sulitzeanu, CO-CEO, The Abraham Initiatives

474. Avner Giladi, Professor Emeritus, University of Haifa

475. Brooke Maddux, PhD Candidate, Université de Reims, France

476. Carola Mathers, Jungian Analyst

477. David Bollag, MD

478. Avi Shlaim, Professor Emeritus, The University of Oxford

479. Clea McNeely, Research Professor, University of Tennessee

480. Jochi Weil-Goldstein, Ina Autra Senda – Swiss Friends of Combatants for Peace

481. Hadas Reshef, PhD Student, Freie Universität Berlin

482. Rabbi Jeanette Friedman Sieradski, Publisher, The Wordsmithy LLC.

483. Larisa Fialkova, Associate Professor, Dept. of Hebrew and Comparative Literature, University of Haifa

484. Nerina Cecchin, PhD

485. Yonatan Sagiv, Research Associate, SOAS University, London

486. Steven Knoblauch, Adjunct Associate Clinical Professor, New York University Postdoctoral Program in Psychotherapy and Psychoanalysis

487. Yaudat Mustafa, Professional Engineer

488. Eleanor Roffman, Professor Emerita, Lesley University

489. Rivka Jaussi, Poetess

490. Guy Levi, Learning Innovation Expert

491. Mardge Cohen MD, Boston Health Care for the Homeless Program

492. Marina Calculli, PhD, Columbia University and Leiden University

493. Gilad Halpern, Journalist, Broadcaster, Media Historian

494. Dallas R. Scouton, PhD, Brandeis University

495. Ofer Tur-Sinai, Senior Lecturer, Faculty of Law, Ono Academic College

496. Derek Brian Gripper, Artist, Researcher, Lecturer of Maths Education

497. Nadia Zeldes, Senior Researcher, Ben-Gurion University of the Negev

498. Miryam Segal, Associate Professor, Queens College and the City University of New York Graduate Center

499. Dror Feiler, Chairperson for European Jews for a Just Peace

500. Suzanne Kallala, Lecturer, College of North West London

501. Charles Weed, Professor Emeritus, Keene State College

502. Amira Katz, Faculty Emeritus of the Department of Asian Studies, Hebrew University of Jerusalem

503. Shachar Pinsker, Professor, University of Michigan

504. Phyllis Ewen, Artist

505. Jan Gross, Professor of History Emeritus, Princeton University

506. Rebecca Lesses, Associate Professor of Jewish Studies, Ithaca College

507. Dirk Moses, Professor, City College of New York

508. Elizabeth Berger MD, Associate Clinical Professor, George Washington University

509. Antony Lerman, Senior Fellow, Bruno Kreisky Forum for International Dialogue

510. Liat Naeh, Academic and Writer

511. Rochelle Tobias, Professor of German, Johns Hopkins University

512. Peter Rachleff, East Side Freedom Library

513. Ofer Shinar Levanon, PhD

514. David Rohrlich, Professor, Boston University

515. Paul Cotton, Physician (retired)

516. Ghislaine Boulanger, Psychologist and Psychoanalyst

517. Arturo Marzano, Associate Professor, University of Pisa

518. Dov Waxman, Rosalinde and Arthur Gilbert Foundation Professor of Israel Studies, UCLA

519. David Laibman, Professor Emeritus of Economics, Brooklyn College and City University of New York

520. Aryeh Cohen, Professor, American Jewish University

521. Jerome Bourdon, Professor, Tel Aviv University

522. Shana Sippy, Associate Professor of Religion, Centre College

523. Judith Gerson, Professor Emerita, Rutgers University

524. Michal Aviad, Professor, Tel Aviv University

525. Rabbi Michal Morris Kamil, Community Rabbi

526. David Biale, Distinguished Professor Emeritus, UC Davis

527. Ezequiel Kopel, Journalist and Author

528. Magali Sarfatti Larson, Professor Emerita of Sociology, Temple University

529. Miriam Eliav-Feldon, Professor, Tel Aviv University

530. Irene Gendzier, Professor, Boston University (retired)

531. Orli Avi-Yonah, PhD, Lecturer on Psychiatry, Harvard Medical School

532. Jordan Pollack, Professor, Brandeis University

533. Nitsan Chorev, Professor of Sociology and International and Public Affairs, Brown University

534. Teresa Bailey, Consultant and Child and Adolescent Psychotherapist

535. Karen Klein MD, Physician

536. Nancy Stern, Professor, City College of New York, City University of New York

537. Elsa Auerbach, Professor Emerita, University of Massachusetts Boston

538. David Wakstein, Artist

539. Galit Weidman Sassoon, PhD

540. Leah Cohen, Barrett Professor of Creative Writing, College of the Holy Cross

541. Osvaldo Golijov, Professor of Music, College of the Holy Cross

542. Anna Koch, Teaching Fellow, School of Slavonic and East European Studies, University College London

543. Dana Grabelsky, Doctoral Candidate in Philosophy, City University of New York Graduate Center

544. Yitzhak Melamed, Professor of Philosophy, Johns Hopkins University

545. Irwin Ford Rosenfarb, Professor, Alliant International University

546. Amy Pett, PhD

547. Joshua Gritz, Graduate Architecture Student, Parsons School of Design

548. Hannah Pollin-Galay, Senior Lecturer, Tel Aviv University

549. Kevin Avruch, Professor Emeritus, George Mason University

550. Alexander Elinson, Associate Professor, Hunter College, City University of New York

551. Michelle Golden, Special Educator

552. Ella Levitt, Independent Art Theorist

553. Maya Herman, Sociology PhD Student, New School for Social Research

554. Adele Diamond, Canada Research Chair Tier 1 and Professor, University of British Columbia

555. Marianne Hirsch, Professor Emerita, Columbia University

556. Anna Bikont, Writer

557. Hagar Salamon, Professor, Hebrew University of Jerusalem

558. Diane L. Wolf, Professor Emerita of Sociology, UC Davis

559. John Torpey, Presidential Professor of Sociology and History, Graduate Center, City University of New York

560. Ben Ratskoff, Assistant Professor of Modern Jewish History and Culture, Hebrew Union College-Jewish Institute of Religion

561. Jean-Marc Dreyfus, Professor, The University of Manchester (UK)

562. Christine Pagnoulle, Honorary Senior Lecturer, the University of Liège

563. Michael Meranze, Professor of History, UCLA

564. Benjamin Carter Hett, Professor of History, Hunter College and the Graduate Center, City University of New York

565. Anna Hájková, Associate Professor, University of Warwick

566. Helen Deutsch, Professor of English, UCLA

567. Galand Pierre, Professor of Universités ULB (retired)

568. Sander Gilman, Professor Emeritus, Emory University

569. Dr. Michele Klein, Independent Scholar

570. Noah Asher Golden, Associate Professor of Teacher Education, California State University, Long Beach

571. Dean Strachan, PhD Candidate, University of Chicago

572. Sofya Aptekar, Associate Professor, City University of New York, School of Labor and Urban Studies

573. Heather Formaini, Psychoanalyst, Lucca, Italy

574. Vincent Wertz, Professor, Université catholique de Louvain

575. Katie Gentile, Professor of Interdisciplinary Studies, John Jay College of Criminal Justice, City University of New York

576. Darryl E. Brock, PhD

577. Dagmar Herzog, Professor of History, Graduate Center, City University of New York

578. Peter Beinart, Professor, City University of New York

579. Kathryn Russell, Professor Emerita, State University of New York Cortland

580. Katharine Baker, PhD, Bowen Center for the Study of the Family

581. Patrick Italiano, Researcher, University of Liege

582. Victoria Sanford, Lehman Professor of Excellence, Lehman College and the City University of New York Graduate Center

583. Jillian Rogin, Associate Professor, University of Windsor

584. Aaron Kreuter, Assistant Professor, Trent University

585. Daniel Bertrand Monk, Professor, Colgate University

586. Jason Appt, Instructor, Naropa University

587. Jess Salomon, Comedian

588. Francesca Zorzetto, Journalist & Blogger

589. Elissa Bemporad, Professor of East European Jewish History and the Holocaust, City University of New York

590. Francesca Gorgoni, Post-Doctoral, Inalco University, France

591. Freddie Rokem, Professor Emeritus, Tel Aviv University

592. Karsten Struhl, Adjunct Professor, New School for Public Engagement

593. Steven Beller, Historian, Washington DC

594. Molly Schiffer, PhD Student, Northwestern University

595. Tom Weiner, retired 6th grade teacher, Smith College Campus School

596. A. Joseph Layon, MD, Professor of Anesthesiology, University of Central Florida, Orlando

597. Helen Raizen, co-chair, Israel Palestine Committee, Boston Workers Circle

598. H. Patricia Hynes, Professor of Environmental Health and Justice, Boston University School of Public Health (retired)

599. Joel Weisberg, Stark Professor Emeritus, Carleton College

600. Carolyn Toll Oppenheim, Journalism Professor, Emerson College (retired)

601. Kendall Gardner, PhD, University of Oxford

602. Gabriele Hourticolon, Johns Hopkins University Libraries

603. Lila Corwin Berman, Professor of History and Murray Friedman Chair of American Jewish History, Temple University

604. Sid Shniad, founding member, Independent Jewish Voices Canada

605. Sam Shonkoff, Assistant Professor of Jewish Studies, Graduate Theological Union

606. Linda Gordon, University Professor of History and the Humanities, New York University

607. Marjorie Feld, Professor of History, Babson College

608. Nir Shavit, Professor of Electrical Engineering and Computer Science, Massachusetts Institute of Technology

609. Joan W. Scott, Professor Emerita, Institute for Advanced Study, Princeton, New Jersey

610. Lynn Gottlieb, Rabbi

611. Claudio Treves, Former Trade Union Official

612. Dana Brooks, Professor Emeritus, Northeastern University

613. Saeb Rawashdeh, Editor of The Jordan Times

614. Avishai Ehrlich, Professor, The Academic College Tel Aviv-Yaffo

615. Carole Turbin, Professor, State University of New York (retired)

616. Rhea Tregebov, Associate Professor Emerita, University of British Columbia

617. Lynne Layton, Psychoanalyst, Massachusetts Institute for Psychoanalysis

618. Rowland Selame, PhD

619. Noa Shaindlinger, Assistant Professor, Worcester State University

620. Robert Boikess, Professor of Chemistry, Rutgers University

621. Rafat Sub Laban, Human Rights Defender from occupied East Jerusalem

622. Dr. Moncef Kallala, Lecturer, Hawaii Pacific University (retired)

623. Daniel Levy, President, U.S./Middle East Project

624. Emilio Sacerdoti, IMF senior staff member (retired), World Bank consultant

625. Jerry Merose, Professor Emeritus, Hamburg University of Applied Sciences

626. Joel Hecker, Professor, Reconstructionist Rabbinical College

627. Warren Goldstein, Professor Emeritus History, University of Hartford

628. Matthew Teller, journalist and author

629. Sahar Aziz, Distinguished Professor of Law, Rutgers University

630. Judy Andler J.D.

631. Fred Block, Research Professor, UC Davis

632. Liat Kozma, Associate Professor, Department of Islamic and Middle East Studies, The Hebrew University of Jerusalem

633. Carole Joffe, Professor Emerita of Sociology, UC Davis

634. Rachel Feldman, Assistant Professor of Religion, Dartmouth College

635. Mateo Alaluf, Professor, Free University of Brussels

636. Stephen Soldz, Professor, Boston Graduate School of Psychoanalysis

637. Ronnie Lesser, PhD, Psychologist

638. Seth Sanders, Professor, Religious Studies Department and Jewish Studies Program, UC Davis

639. Diane B. Paul, Professor Emerita, University of Massachusetts Boston

640. Sven-Erik Rose, Associate Professor, UC Davis

641. Maurice Pasternak, Professer, Ecole nationale supérieure des arts visuels de La Cambre (retired)

642. Jane Kenner, Member, Psychoanalytic Institute of Northern California (retired)

643. Roberta De Monticelli, Professor, San Raffaele University, Milan and Geneva University

644. Barbara S. Kane, Psychoanalyst

645. Andrew Samuels, Professor and Former Chair, UK Council for Psychotherapy

646. Stephen Portuges, PhD Psychoanalyst, New Center for Psychoanalysis

647. Ruth Marshall, Associate Professor of Political Science/Study of Religion, University of Toronto

648. Susan Herman, NYU Postdoctoral Program

649. Rosalind Petchesky, Distinguished Professor Emerita, Hunter College and the Graduate Center, City University of New York

650. Kobi Kabalek, Assistant Professor, Penn State University

651. Kenneth Miller, Professor of Neuroscience, Columbia University

652. Barbara Eisold, PhD, New York University

653. Eyal Rozmarin, Psychologist and Psychoanalyst

654. Brooke Lober, PhD, University of California, Berkeley

655. Marla Stone, Professor of History, Occidental College

656. Lawrence Moss, former Distinguished Lecturer and Rita E. Hauser Director of the Human Rights Program, Roosevelt House Public Policy Institute at Hunter College, City University of New York

657. Virgil Mathiowetz, Board Member, Middle East Peace Now

658. Yehuda Aharon, Postgraduate Student, University of Western Sydney

659. Marci Shore, Associate Professor of History, Yale University

660. Frank Emspak, Professor Emeritus, School for Workers, University of Wisconsin, Madison

661. Lawrence Rosenwald, Professor Emeritus of English, Wellesley College

662. Monica L. Meerbaum, PhD, Clinical Psychologist/Psychoanalyst

663. Cathy Lisa Schneider, Professor, American University

664. Ofra Bloch, Psychoanalyst

665. Miriam Rürup, Director of Moses Mendelssohn Center, Professor, University of Potsdam

666. Peter Klein, PhD

667. Judy Somberg, Retired Attorney

668. Miko Zeldes-Roth, PhD Student, University of Toronto

669. Donald W. Wood, Lecturer, Oklahoma State University

670. Marika Sosnowski, Research Fellow, Melbourne Law School

671. Juan Cole, Collegiate Professor, University of Michigan

672. Alon Friedman, Professor, Dalhousie University

673. Riaz Tejani, Associate Professor, University of Redlands

674. Susan Gutwill, Faculty, Women’s Therapy Centre Institute and Center for the Study of

Psychotherapy and Psychoanalysis of New Jersey

675. Cheryl Pearlman, Psychotherapist

676. Syvanne Avitzur, Public and International Affairs MA Candidate, University of Ottawa

677. Lawrence Blum, Professor, University of Massachusetts Boston

678. Adrienne Harris, Psychoanalyst

679. David L. Mandel, Human Rights Attorney

680. Erica Schoenberg, PhD, Psychoanalyst

681. Philip Joseph, Associate Professor of English, University of Colorado Denver

682. Dr. Steven Wagner, Senior Lecturer in International Security, Brunel University London

683. Stanley Habib, Professor Emeritus, City University of New York

684. Alexander Yonkel Perelson, PhD Student, Binghamton University

685. Jaap Hamburger, Chairman, A Different Jewish Voice, Amsterdam

686. Einav Rabinovitch-Fox, Lecturer of History, Case Western Reserve University

687. Linda Arkin, Licensed clinical social worker

688. Jason Stanley, Jacob Urowsky Professor of Philosophy, Yale University

689. Gina Glasman, Lecturer of Judaic Studies, State University of New York Binghamton

690. Kathryn Levy, Poet

691. Denni Liebowitz, Psychoanalyst and Clinical Social Worker, Psychoanalytic Institute of Northern California

692. Michael Dahan, Senior Lecturer, Sapir College

693. Marilynn Gillies, Nursing Teacher (retired)

694. Steven Reisner, PhD Psychoanalyst

695. Oded Erez, Assistant Professor, Hebrew University of Jerusalem

696. Avraham Milgram, Former Historian, Yad Vashem, Jerusalem

697. Gershon Baskin, PhD, Founder, Israel/Palestine Center for Research and Information

698. Nancy Hollander, Member and Faculty, Psychoanalytic Institute of Northern California

699. Renata Segre, Independent historian

700. Mor Geller, PhD Student, Hebrew University of Jerusalem

701. Larry Stillman, Adjunct Senior Research Fellow, Monash University

702. Adina Stern, Center for Research on Antisemitism, Technical University Berlin

703. Benjamin Arbel, Professor Emeritus, Tel Aviv University

704. Jawed Siddiqi, Emeritus Professor, Sheffield Hallam

705. Ameen Abu-Hanna, Professor, University of Amsterdam

706. Claude Veraart, Professor Emeritus, Université Catholique de Louvain

707. Assaf David, The Van Leer Jerusalem Institute and The Forum for Regional Thinking

708. Umayya Abu-Hanna, Author

709. Talma Bar-Din, Feminist Activist

710. Thaera Shadid, Project Coordinator, PLO

711. A. Archie Wolfman, Doctoral Researcher, Queen Mary University of London

712. Dania Thomas, Lecturer, University of Glasgow

713. Corey Balsam, National Coordinator, Independent Jewish Voices Canada

714. Shakhar Rahav, Senior Lecturer, University of Haifa

715. Nadira Omarjee, Research Fellow, Vrije Universiteit Amsterdam

716. Ides Nicaise, Professor Emeritus, KU Leuven

717. Frank Roels MD, Professor Emeritus, Ghent University

718. Frans Daems, Professor Emeritus of Dutch Linguistics, University of Antwerp

719. Bronwen Morgan, Professor of Law, University of New South Wales Sydney

720. Susan Bernofsky, Professor, Columbia University

721. Willie Van Peer, Full Professor, University of Munich

722. Alain Schmitt, Doctor (retired)

723. Gal Levy, Senior teaching faculty, The Open University of Israel

724. Karel Arnaut, Associate Professor, KU Leuven

725. Raphael Van Laere, Royal Academy for Archaeology of Belgium

726. Gill Knight, Unite Community Officer Sussex Coast Branch

727. Timothy Snyder, Levin Professor of History and Public Affairs, Yale University

728. Giorgio Gomel, President, Alliance for Middle East Peace, Europe

729. Sandra Fox, Visiting Assistant Professor, New York University

730. Marc David, Professor Emeritus, Universiteit Antwerpen

731. Stefanie Schüler-Springorum, Director, Center for Research on Antisemitism

732. Ali Hariri, Therapist

733. Dalal Iriqat, Assistant Professor, Arab American University Palestine

734. Dana Ron Goldreich, Professor, Tel Aviv University

735. Esther Cohen, Professor Emerita, The Hebrew University of Jerusalem

736. Lieve Franssen, Music Pedagogue, High School of Teachers, Brussels (retired)

737. E. Natalie Rothman, Professor, University of Toronto

738. Oded Goldreich, Professor, Weizmann Institute of Science, Israel

739. Giovanni Picker, PhD, Lecturer, University of Glasgow

740. Jay Yair Brodbar, PhD, former ED, New Israel Fund of Canada, Mazon Canada

741. Herman De Ley, Professor Emeritus, Ghent University, Berline

742. Yali Hashash, PhD

743. Matthew Girson, Professor, DePaul University

744. Evan Goldstein, PhD Candidate, Yale University

745. Ian Mutchnick, MD, MS, Assistant Professor Pediatric Neurosurgery, University of Louisville and Norton Neuroscience Institute

746. Joshua Fogel, Professor of History, York University

747. Annick Suzor-Weiner, Professor Emeritus, Univerrsité Paris-Saclay, France

748. Anna Zalik, Associate Professor, York University, Canada

749. Henrique Samet, Adjunct Professor, Universidade Federal do Rio de Janeiro

750. Laura Kogel, Psychotherapist, Faculty, Women's Therapy Centre Institute

751. Eric Corijn, Professor, Free Universty, Brussels

752. David Cannon, Chair, Jewish Network for Palestine, United Kingdom

753. Wayne Lencer, Professor of Pediatrics, Harvard Medical School

754. Zohar Alon, Middle School Teacher, Amos Oz Tel Aviv

755. Caren Shapiro, LCSW, MFS

756. Deborah Dash Moore, Frederick G.L. Huetwell Professor of History and Judaic Studies, University of Michigan

757. Russell Vandenbroucke, Professor, University of Louisville

758. Janet Gyatso, Academic Dean, Harvard Divinity School

759. Bertram Silverman, Professor Emeritus, Hofstra University

760. Marie-France Silver, Professor, York University

761. Elio Luiz Mauer, Universidade Federal do Paraná (retired)

762. Fania Fridman, Professor, Universidade Federal do Rio de Janeiro

763. Zohar Segev, Professor, University of Haifa

764. Yoel Lubell, Professor, Nuffiled Department of Medicine, Unversity of Oxford

765. Lynne Smith, Director, New Village Press

766. Evelyne Reberg, Children's Book Author

767. Naama Brenner, Professor, Technion – Israel Institute of Technology

768. Beverly Voloshin, Professor Emerita, San Francisco State University; Visiting Professor, Al-Quds Bard College

769. Lawrence Brown, Fellow Emeritus, Faculty, William Alanson White Institute

770. Peter Chidiac, Professor, University of Western Ontario

771. Brian Kasher, Curator, Images of Global Peace

772. Kathryn Kish Sklar, Distinguished Professor of History, Emerita, State University of New York Binghamton

773. Ari Ariel, Associate Professor of Instruction, University of Iowa

774. Tom Zoellner, Professor of English, Chapman University

775. Michael Kagan, Professor of Law, University of Nevada, Las Vegas

776. Paulina Roitman, Psychologist

777. Arthur Silver, Associate Professor, History, University of Toronto (retired)

778. Samuel Wiener, MD

779. Claudio Rotenberg, Psychoanalyst

780. Gershon Shafir, Distinguished Professor, University of California, San Diego

781. Ruth Rosen, Professor Emerita, University of California Davis

782. James Berger, Senior Lecturer, Yale University

783. Annapurna Menon, Teaching Associate, University of Sheffield

784. Amir Theilhaber, Post-Doc, Bielefeld University

785. Steven Delue, Professor Emeritus of Political Science, Miami University

786. Keith Kahn-Harris, Senior Lecturer, Leo Baeck College, London

787. H. Homedan, MD

788. Gilad Isaacs, Executive Director, Institute for Economic Justice, University of the Witwatersrand

789. Judith Smith, Professor Emerita of American Studies, University of Massachusetts Boston

790. Aviel Verbruggen, Professor Emeritus, University of Antwerp

791. Erez Braun, Professor, Technion – Israel Institute of Technology

792. Claire Kahane, Professor Emerita, University at Buffalo

793. Daphna Baram, PhD Researcher, Lancaster University

794. Jonathan Portes, Professor of Economics and Public Policy, King’s College London

795. Naomi Scheman, Professor Emerita of Philosophy, University of Minnesota

796. Debra Morrow, PhD, Psychologist

797. Shimon Marom, Professor, Technion – Israel Institute of Technology

798. Reine Meylaerts, Full Professor, Katholieke Universiteit Leuven

799. Rachel Aisengart, Associate Professor, Federal University of Rio de Janeiro

800. Daniel Disegni, Lecturer, Ben-Gurion University of the Negev

801. Robin Margo, Former President, NSW Jewish Board of Deputies; NIF Australia

802. Diana B. Greenwald, Assistant Professor, City College of New York

803. Michael Barnett, University Professor of international Affairs and Political Science, George Washington University

804. Patricia Willson, Université de Liège, Universidad de Buenos Aires

805. Dan Fischer, Jewish Educator, Sinai Synagogue

806. Huw Price, Emeritus Bertrand Russell Professor, University of Cambridge

807. Brett Kaplan, Professor, University of Illinois

808. Smadar Ben-Natan, PhD

809. Thomas Cox, Brooklyn For Peace

810. Leslie Eastman, Senior Lecturer, Royal Melbourne Institute of Technology University

811. Stephen Benson, Member, Psychologists for Social Responsibility

812. Angela Godfrey-Goldstein, Co-director, Jahalin Solidarity

813. Walda Katzfishman, Professor, Howard University (retired)

814. Nina Allen, Senior Lecturer, Suffolk University (retired)

815. Karl Klare, Matthews Distinguished Professor, Northeastern University School of Law

816. Jasmin Habib, Professor, Political Science & Anthropology, University of Waterloo

817. Rebecca L. Stein, Professor of Cultural Anthropology, Duke University

818. Larry Goldsmith, Professor of English Letters, Universidad Nacional Autónoma de México

819. Sam Friedman, Research Professor, New York University Grossman School of Medicine

820. Barak Mendelsohn, Professor, Haverford College

821. Rachel Levitsky, Professor, Pratt Institute

822. Marion Lipshutz, MA, MSLIS

823. Jennifer Selwyn, Adjunct Associate Professor of History, Portland State University

824. Judith Plaskow, Professor Emerita, Manhattan College

825. Jessica Cohen, Independent Translator, Denver

826. Renée Steinhagen, Public Interest Attorney

827. Karen Dias, Psychologist, San Francisco

828. Marguerite Feitlowitz, Professor Emerita, Bennington College

829. Michele Landsberg, Columnist (retired)

830. Alice Shaw, Psychoanalyst/Psychologist, Faculty, Psychoanalytic Institute of Northern California

831. Beatriz Radunsky, Programmer in the Performing Arts Area

832. David Zyngier, Associate Professor, Southern Cross University, Australia

833. Bradley Burston, Journalist

834. Diane Arnson Svarlien, Translator

835. José Hamra Sassón, Babelica Program Coordinator, Instituto de Estudios Críticos

836. Paul Blain Levy, Reader, University of Birmingham

837. Peter Slezak, Honorary Associate Professor, University of New South Wales

838. Letty Cottin Pogrebin, Writer and Activist

839. Aidan McQuade, PhD, Writer

840. Ron Meir, Professor, Technion – Israel Institute of Technology

841. Ahmed Abbes, Director of Research, Institut des Hautes Études Scientifiques

842. Daniel Boyarin, Taubman Professor of Talmudic Culture Emeritus, UC Berkeley

843. Martin Kemp, Psychoanalyst

844. Ferruccio Martinelli, Operations Manager, Bocconi University

845. Christine Schmidt, Licensed clinical social worker, CGP

846. Rev. Lilian Patey

847. Colin Purkey, Physics Lecturer, College of North West London

848. Camilla Wasserman, Senior Research Specialist, Karolinska Institutet

849. Jean-Marc Lévy-Leblond, Professor Emeritus, Université de Nice

850. Jerise Fogel, Adjunct Professor, Montclair State University

851. Heather L Munro, Lecturer in Social Anthropology, King’s College London

852. Andrea Balduzzi, Researcher, Genoa University, Italy (retired)

853. Mohammad Fadel, Professor, University of Toronto

854. Sara Thabit, Associate Researcher, Tallinn University of Technology

855. Cheryl Qamar, Licensed clinical social worker

856. Bruno Contini, Professor Emeritus, University of Torino

857. MP Fristot, Teacher (retired)

858. Hassan Jijakli, Professor, Université Libre de Bruxelles

859. Lawrence Moss, Professor, Indiana University

860. Isabel Casimiro, Associate Professor, Eduardo Mondlane University

861. Alon Liel, PhD, Ambassador (retired)

862. Raya Cohen, Lecturer, Department of Jewish History, Tel Aviv University; Department of Sociology, University of Naples Federico II (retired)

863. Hila Milo Rasouly, Assistant Professor, Columbia University

864. Rafael Araya Masry, President, Confederación Palestina Latinoamericana y del Caribe

865. David Bartram, Sociologist, University of Leicester

866. Ifat Levy, Professor, Yale University

867. Jacqueline Goldman, Program Director, Brown University

868. Ilan Baruch, Ambassador (Retired), Chair, Policy Working Group

869. Michel Ouaknine, Semiconductor Specialist and Peace Activist

870. Jethro Eisenstein, Board Chair, JVP Boston Chapter

871. Amanda Minervini, Assistant Professor, Colorado College

872. Uri Schreter, PhD Candidate, Harvard University

873. Rosalind Edwards, Professor, University of Southampton

874. Lex Takkenberg, Senior Advisor on the Question of Palestine, Arab Renaissance for Democracy and Development

875. Roy Bar Sadeh, Postdoctoral Fellow, Free University of Berlin

876. Gilad Kenan, PhD Candidate, Tel Aviv University

877. Richard Friend, Associate Professor, University of York

878. Anna Berg, Educator (Retired)

879. Thomas Suárez, Independent Researcher, Volinist and Composer

880. Rania Madi, UN and EU Consultant

881. John Judis, Author

882. Liem Berman, MSW, Smith School for Social Work

883. Doug Rossinow, Professor of History, Metro State University

884. Nasri Khoury, Neurosurgeon

885. Robert Herbst, Board Co-Chair, Israeli Committee Against Home Demolitions – USA

886. Andrew Bush, Professor of Hispanic Studies and Jewish Studies, Vassar College

887. Rabbi James Ponet, Howard M. Holtzmann Jewish Chaplain Emeritus, Yale University

888. Jonathan Lebolt, Faculty, Center for the Study of Psychotherapy and Psychoanalysis of New Jersey

889. Haynes Miller, Professor Emeritus, Massachusetts Institute of Technology

890. Roni Mikel-Arieli, Academic Director of the Oral History Division, Hebrew University of Jerusalem

891. Natasha Zaretsky, Professor of History, University of Alabama at Birmingham

892. Ross Brann, Professor of Near Eastern Studies, Cornell University

893. Steven M. Wasserstrom, Moe and Izetta Tonkin Professor of Judaic Studies and the Humanities, Reed College

894. Stephen Naman, President, American Council for Judaism, Inc.

895. Elana Ponet, Former Director at Hillel Children's School, Yale University

896. Adam Ganz, Professor, Royal Holloway, University of London

897. Pauline M. Coffman, Director, School of Adult Learning, North Park University (Retired)

898. Jamal Kanj, Writer

899. Alisse Waterston, Presidential Scholar and Professor, City University of New York, John Jay College

900. Michal Huss, Postdoctoral Fellow, Minerva Center for Human Rights, Hebrew University of Jerusalem

901. Jacob Bender, Creative Director, Council on American-Islamic Relations – Philadelphia

902. Limor Yehuda, Lecturer, Hebrew University of Jerusalem

903. Nitzan Lubianiker, Postdoctoral Associate, Yale University

904. Rabbi Michael Lerner, Editor, Tikkun Magazine

905. Jason Hart, Professor of Humanitarianism and Development, University of Bath

906. Peter Rachleff, Professor Emeritus of History, Macalester College

907. Zulfiqar Malik, Editor, Muslim News Digest

908. Stellan Vinthagen, Endowed Professor, University of Massachusetts, Amherst

909. Wendy Doniger, Professor Emerita of the History of Religions, University of Chicago

910. Dr. Bassel Makhouly, University of Göttingen

911. Salam Al-Marayati, President, Muslim Public Affairs Council

912. Werner Ruf, Professor of Political Science, University of Kassel

913. Ethan Taubes, Asylum and Human Rights Lawyer

914. Benjamin Schreier, Mitrani Professor of Jewish Studies and Professor of English, Pennsylvania State University

915. Doris Bergen, Professor of History, University of Toronto

916. Dr. Diana Pinto, Independent Scholar

917. Natalie Zemon Davis, Professor Emerita, Princeton University

918. Karem A. Sakallah, Professor, University of Michigan

919. Veerle Provoost, Professor, Ghent University

920. Helga Baumgarten, Professor of Political Science (retired), Birzeit University, Palestine

921. Philippe Gasser, Psychiatrist

922. Eli Valley, Artist and Cartoonist

923. Dorota Glowacka, Professor, University of King’s College (Canada)

924. Janie Arnéguy, Teacher

925. Jeremy Appel, Independent Journalist

926. Iris Seri-Hersch, Associate Professor, Aix-Marseille University

927. Sidney Tarrow, Professor Emeritus of Government, Cornell University

928. Eric A. Gordon, Author

929. Rebecca Glasberg, Postdoctoral Researcher, Stanford University

930. Jeff Warner, Former Curator of Lunar Samples, NASA Johnson Spacecraft Center

931. James Silk, Binger Clinical Professor of Human Rights, Yale Law School

932. Sarah Imhoff, Professor, Indiana University

933. Jacob Klein, Professor, Weizmann Institute of Science

934. Marc Bernstein, Professor Emeritus of Hebrew and Israeli Cultural Studies, Michigan State University

935. Marie Ariel, Retired Librarian

936. Rafik Beekun, Professor, University of Nevada

937. Immanuel Wineman, PhD, Teachers College of Columbia University

938. Dov Baum, PhD

939. Daniel Bannoura, PhD Candidate, University of Notre Dame

940. Mitchell Plitnick, President, Rethinking Foreign Policy

941. Arnaud Amzallag, Researcher, MGH and Harvard Medical School

942. David Sorkin, Professor, Yale University

943. Dennis Nobile, Filmmaker

944. Khalil Simaan, Professor, University of Amsterdam

945. Seham Kafafi, PhD Candidate, University of Notre Dame

946. Susan S. Lanser, Professor Emerita, Brandeis University

947. Bonnie Gitlin, LCSW, Psychotherapist

948. Abe Silberstein, Writer

949. Jan van der Meulen, PhD and International Dialysis Expert, London School of Hygiene

and Tropical Medicine

950. Rebecca Alpert, Professor Emerita, Temple University

951. Daniel Bernstein Vulkan, Former Senior Researcher, Board of Deputies of British Jews

952. Amira Saunders, Teacher And Instructional Coach

953. David A. Love,Teaching Assistant of Professor of Journalism And Media Studies, Rutgers University

954. Nirit Sommerfeld, Actress, Singer, Author

955. Brian Precious, Mathematician and Political Activist

956. Jordan Bridges, Department of Philosophy, Rutgers New Brunswick

957. Steven Nadler, Vilas Research Professor and Professor of Philosophy, University of Wisconsin-Madison

958. Judith Bernstein, Jewish-Palestinian Dialogue Group, Munich

959. Joanne Devoe, RN and BSN, Cornell University, MLA and MAS, Johns Hopkins University

960. E. Neiman, Vocational College, Geisenheim University

961. Eleanor Wynn, Research Scholar, Ronin Institute

962. Galila Agam, Professor, Ben-Gurion University

963. Johanna Lessinger, Associate Professor of Anthropology (retired), John Jay College, City University of New York

(traduzione dall’inglese di Luciana Galliano)

Come Israele codifica il suo sistema di esclusione e oppressione

Dania Abul Haj*

1 agosto 2023 – Middle East Eye

La cinica, vaga e opprimente procedura Cogat 2022 è stata attentamente progettata per mantenere il controllo dell'occupante sui palestinesi

Nel corso degli anni gli architetti dell'occupazione israeliana hanno incessantemente creato politiche che cercano di consolidare ulteriormente la frammentazione del popolo palestinese, non solo fisicamente ma anche psicologicamente.

Può essere facile per le persone osservare la politica e separarla dalle esperienze vissute di coloro che ne sono interessati. Ma le tattiche israeliane di divisione e conquista hanno portato alla creazione di realtà differenziate per il popolo palestinese.

Gerosolimitani, palestinesi nella Cisgiordania occupata, abitanti palestinesi di Gaza, cittadini palestinesi di Israele, rifugiati e palestinesi della diaspora sono sempre meno in grado di comprendere la situazione vissuta da ciascun gruppo sotto un'occupazione che è brutale, domina e disumanizza.

Un esempio calzante è l'ultima procedura del *Coordinator of Government Activities in the Territories* [Coordinatore delle attività di governo nei territori, ndt] (Cogat), nota come Procedura 2022, entrata in vigore alla fine dello scorso anno. Un corpo militare israeliano, il Cogat, usa un nome eufemistico per il potere draconiano che esercita sui territori occupati palestinesi

La Procedura 2022 è progettata per promuovere il controllo militare

di Israele e rendere difficile per i palestinesi della diaspora insegnare, studiare, fare volontariato, lavorare o vivere nella Cisgiordania occupata.

Di recente sono stata coautrice di un rapporto intitolato “Recinti: le regole israeliane del 2022 sull’ingresso di cittadini stranieri in Cisgiordania”. Il rapporto dimostra come i regolamenti siano basati sul totale disprezzo di Israele per i suoi doveri e obblighi riguardo al diritto internazionale umanitario e alle leggi internazionali sui diritti umani.

Questi includono i diritti alla privacy e alla vita familiare, la libertà di movimento, lo sviluppo economico, l’istruzione e il godimento dei diritti culturali.

Radicare l’apartheid

La Procedura 2022 è tutta incentrata sull’ulteriore stretta dell’occupazione israeliana, dell’annessione e dell’apartheid. Impedendo alle famiglie palestinesi in cui almeno un membro è cittadino straniero di poter vivere insieme, Israele sta creando un ambiente coercitivo progettato per provocare un “trasferimento silenzioso” di intere famiglie dalla Cisgiordania occupata.

Le regole rafforzano anche il contesto di sorveglianza e controllo da “Grande Fratello” mantenuto dal regime militare israeliano, progettato per rendere insopportabile la vita quotidiana nella Cisgiordania occupata.

Non conosciamo ancora l’impatto complessivo dei regolamenti, perché sono ancora molto recenti, ma ora siamo alla prima estate della loro attuazione. È un momento in cui i palestinesi della diaspora di tutto il mondo visitano le loro famiglie e le loro case nella Cisgiordania occupata.

La nuova procedura Cogat potrebbe comportare il rifiuto arbitrario di entrare nella Cisgiordania occupata attraverso il ponte di Allenby [che collega la Giordania con la Cisgiordania occupata, ndt.]. Tali casi devono essere monitorati e documentati e i governi dovrebbero

agire a favore dei loro cittadini a cui viene negato l'ingresso.

C'è anche un impatto invisibile della procedura Cogat che non vedremo né saremo in grado di misurare: molte persone saranno così confuse e intimidite da queste norme che non si sentiranno nemmeno abbastanza sicure da viaggiare.

Questa è un'altra barriera che impedirà alle persone di vedere la realtà quotidiana dell'occupazione israeliana e dell'oppressione dei palestinesi.

Una spaventosa indifferenza

Quando la bozza del regolamento è stata resa pubblica per la prima volta, io e il mio team ci siamo seduti [a studiarla, ndt.] e siamo stati completamente assorbiti per settimane da un documento disordinato di 97 pagine.

Mi sono resa conto che anche per un professionista con quasi otto anni di esperienza nel campo capire queste regole era una sfida. Erano intenzionalmente vaghe e confuse.

Dopo una quantità di proteste da parte dell'opinione pubblica e di una serie di organizzazioni per i diritti umani, alcune disposizioni sono state infine modificate o abrogate, ma questi cambiamenti sono stati solo una goccia nell'oceano in confronto alla serie di disposizioni crudeli della procedura. Una politica che segrega un'intera popolazione dal mondo esterno con ogni mezzo possibile, incluso il controllo su chi è autorizzato a entrare nel territorio, solleva allarmanti preoccupazioni.

Se, come anticipato, nei prossimi mesi la Procedura 2022 verrà applicata essa approfondirà la situazione di frammentazione per il popolo palestinese, lontana da tutte le promesse e i valori che costituiscono i pilastri del consenso postbellico della comunità internazionale.

Il silenzio assordante della comunità internazionale e dei Paesi terzi non trasmette più solo disprezzo verso i palestinesi e i loro diritti,

ma anche una spaventosa indifferenza verso uno Stato che continua a commettere i crimini contro l'umanità dell'apartheid e della persecuzione.

Questo ricorda che una prigione non significa sempre una cella con muri e una guardia; a volte significa un intero Paese posto alla mercé dell'arroganza di un'occupazione militare.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la linea editoriale di Middle East Eye.

*Dania Abul Haj è un avvocatessa specializzata palestinese di Gerusalemme. attualmente lavora come legale presso il Centro internazionale di giustizia per i palestinesi a Londra. Ha conseguito un LLM [master in materie giuridiche, ndt] in diritto internazionale presso l'Università di Edimburgo.

(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)

Giudea vs "Fantasy Israel": Ilan Pappe sul crollo dei pilastri israeliani e le opportunità per la Palestina

Ilan Pappe

31 luglio 2023 – Palestine Chronicle

La futura Palestina libera e affrancata dal sionismo può sembrare ora una fantasia, ma a differenza del "Fantasy Israel", ha la migliore chance di coinvolgere a livello locale, regionale e globale chiunque possegga un minimo senso etico.

Infatti la legittimità di Israele, la sua stessa possibilità di sopravvivenza, poggia su due pilastri principali.

In primo luogo, il pilastro materiale, che comprende la sua forza militare, le risorse legate all'alta tecnologia e un solido sistema economico.

I suddetti fattori consentono allo Stato di costruire una solida rete di alleanze con Paesi che vorrebbero beneficiare di ciò che Israele ha da offrire: armi, risorse in materia di sicurezza, spyware, conoscenze di alta tecnologia e sistemi modernizzati di produzione agricola.

In cambio Israele non chiede solo denaro ma anche sostegno nel contrastare il degrado della sua immagine internazionale.

In secondo luogo, il pilastro morale. Questo aspetto è stato particolarmente importante nei primi momenti del progetto sionista e della costruzione dello Stato.

Israele ha venduto al mondo una duplice narrazione: la creazione di Israele come l'unica panacea per l'antisemitismo e la fondazione di Israele in un luogo appartenente sul piano religioso e culturale al popolo ebraico.

La presenza di una popolazione indigena, il popolo palestinese, è stata inizialmente negata del tutto; poi, è stata sminuita. E quando l'esistenza dei palestinesi è stata finalmente riconosciuta, è stata presentata come una sfortunata coincidenza.

Allora Israele, l'autoproclamata "unica democrazia in Medio Oriente", si è ridefinito come un generoso pacificatore disposto a risolvere il problema offrendo "concessioni" sul suo presunto diritto all'intera Palestina storica.

Crollo della "Moralità"

È difficile individuare esattamente quando il pilastro morale su cui si reggeva Israele ha iniziato a erodersi, al punto che ora si sta sgretolando davanti ai nostri occhi.

Qualcuno potrebbe dire che questo processo sia stato avviato nel 1982 con l'invasione israeliana del Libano, mentre altri considerano come momento di trasformazione la Prima Intifada palestinese nel 1987. Ad ogni modo, l'immagine di Israele agli occhi dell'opinione pubblica mondiale si sta modificando da decenni.

Ma ciò che spesso viene ignorato è che, se non fosse stato per la resistenza e la resilienza palestinese, la legittimità e la moralità dello Stato ebraico non sarebbero state messe alla prova, mentre ora [il suo agire] è continuamente considerato come contrario al diritto internazionale, il buon senso e l'etica comportamentale.

Direi che già nel 1948 – quando Israele fu dichiarato uno Stato sorto sulle rovine della Palestina storica – i fatti sul campo divennero noti a sempre più persone in tutto il mondo. Questo è stato un risultato diretto degli sforzi compiuti dai palestinesi e dalle loro reti di solidarietà in continua crescita.

L'immagine di Israele – sia sul piano interno che internazionale – come Stato democratico e membro delle "nazioni civili" non sembrava corrispondere alle nuove informazioni. Sempre di più la cosiddetta democrazia israeliana è stata smascherata come un regime di apartheid, che abusa quotidianamente dei diritti civili e umani dei palestinesi.

Tuttavia, non sembra che la rivelazione della vera natura di Israele e il diffuso rifiuto pubblico della narrazione israeliana abbiano avuto un riscontro da parte delle élite politiche al potere e dei governi di tutto il mondo, il cui atteggiamento nei confronti di Israele è rimasto sostanzialmente invariato.

Al contrario, i governi del nord del mondo sono quelli che conducono la battaglia contro i vari movimenti di solidarietà con i palestinesi. Sembrano determinati a sopprimere la libertà di parola delle proprie comunità legiferando contro le iniziative civili che richiedono boicottaggio, sanzioni e disinvestimento nei confronti di Tel Aviv.

Non va molto meglio nell'emisfero sud, dove governi e autorità politiche ignorano la richiesta delle loro società di prendere una posizione ferma contro Israele. Tra di loro i regimi arabi, che fanno la fila per normalizzare i loro rapporti diplomatici con Tel Aviv.

Fino alle ultime elezioni del novembre 2022 in Israele sembrava che il silenzio e/o la complicità internazionale avessero protetto Israele dal tradurre il cambiamento dell'opinione pubblica in azioni concrete. La prova di ciò è stata che il lavoro coraggioso e davvero impressionante di organizzazioni come il Movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni (BDS) non ha influenzato minimamente la realtà sul terreno.

Fino al novembre 2022 pensavo che l'incapacità di tradurre l'opinione pubblica in politiche concrete fosse il risultato del cinismo dei nostri sistemi politici in tutto il mondo. Tuttavia ora credo fortemente che solo un cambiamento nella conduzione della politica dall'alto tradurrà l'incredibile solidarietà con i palestinesi in un effetto determinante sul terreno.

Quando Israele ha offerto alla Germania missili del valore di 4 miliardi di euro e ai Paesi Bassi un altro tipo di missile del valore di 300 milioni di euro (per proteggerli da cosa esattamente?), i commentatori politici in Israele hanno sostenuto che tali armi sarebbero servite come il miglior antidoto contro ciò che chiamavano la campagna per delegittimare Israele.

I media israeliani hanno annunciato con grande orgoglio che le armi avrebbero consentito al Paese di comprare il silenzio dell'Europa in modo che qualsiasi parola di condanna delle atrocità commesse dai soldati e dai coloni israeliani in Palestina non si traducesse in azione.

"**Fantasy Israel" vs la Giudea**

Eppure c'è di più. Un certo elettorato ebraico all'interno di Israele si è persino ingannato – anzi, lo fa tuttora – nel credere che l'Occidente appoggi Israele perché aderirebbe a un "sistema di valori" occidentale basato sulla democrazia e sul liberalismo.

Io chiamo questo costrutto culturale "Fantasy Israel"

Nel novembre 2022, "Fantasy Israel" è crollato a tutti gli effetti.

L'elettorato ebraico israeliano che ha vinto le elezioni non ha mai avuto molta ammirazione per i "sistemi di valori" occidentali di democrazia e liberalismo.

Al contrario, desidera vivere in uno Stato ebraico più teocratico, nazionalista, razzista e persino fascista; uno Stato che si estenda su tutta la Palestina storica, compresa la Cisgiordania e la Striscia di Gaza.

Gli israeliani chiamano questa idea alternativa dello Stato, "Giudea", che ora è in guerra con "Fantasy Israel".

Al popolo della Giudea non interessa la legittimità internazionale. I loro leader e guru sono molto colpiti dai nuovi alleati di Israele nel mondo, siano essi i leader dei

partiti di estrema destra in Occidente o i movimenti di estrema destra in Paesi come l'India.

Questi leader nazionalisti e fascisti sembrano ammirare lo Stato della Giudea e sono disposti a fornirgli una rete internazionale di sostegno. Questo si è già tradotto in politica in Paesi dove l'estrema destra è molto potente, come Italia, Ungheria, Polonia, Grecia, Svezia, Spagna e, se Trump vincerà nuovamente, anche Stati Uniti.

In apparenza, lo scenario apertosi nel novembre 2022 sembrava molto cupo.

Tuttavia questo non è del tutto vero.

Il fallimento di "Fantasy Israel" ha messo in luce una interessante connessione tra i pilastri morali e materiali.

È emerso che il sistema capitalista neoliberista non ha motivo di investire nello Stato della Giudea se effettivamente sostituisce "Fantasy Israel". Le società finanziarie e l'industria di alta tecnologia internazionali considerano Stati come la Giudea delle mete imprevedibili e rischiose per gli investimenti stranieri.

In effetti stanno già ritirando da Israele i loro fondi e investimenti da Israele. Il movimento BDS dovrebbe lavorare molto duramente per convincere sindacati e chiese di tutto il mondo a disinvestire da Israele miliardi di dollari per eguagliare i fondi che sono già stati portati fuori da Israele dal novembre 2022.

Questo tipo di disinvestimento non nasce da ragioni morali. In passato Israele, nonostante la sua spietata oppressione dei palestinesi, è stata una destinazione attraente per gli investimenti finanziari internazionali.

Ma sembra che l'immagine del "Fantasy Israel", e in particolare l'idea che il suo sistema giudiziario fosse in grado di proteggere gli investimenti neoliberisti e capitalisti, convincesse gli investitori stranieri a versare denaro in Israele pregustando in cambio buoni dividendi.

Ora le prospettive dello Stato della Giudea in sostituzione del "Fantasy Israel" stanno seriamente compromettendo la sopravvivenza economica dello Stato ebraico. Pertanto, la capacità di Israele di usare la sua industria o il suo denaro per influenzare le politiche di altri Paesi nei confronti dello Stato ebraico è più limitata.

Tempo di mobilitazione

Il crollo del “Fantasy Israel” ha anche messo in luce crepe nella coesione sociale e nella prontezza di molti israeliani a dedicare tanto tempo ed energia al servizio militare quanto in passato.

Inoltre, l’attacco al sistema giudiziario israeliano e l’erosione della sua presunta indipendenza esporrà soldati e piloti israeliani a possibili incriminazioni come criminali di guerra all’estero da parte di singoli Paesi o della Corte Penale Internazionale (CPI). Infatti il diritto internazionale non può intervenire nelle questioni interne se i sistemi giudiziari locali sono considerati indipendenti e solidi.

Questo è un raro momento nella storia che apre opportunità per coloro che lottano per la liberazione e la giustizia in Palestina.

In un incontro a Teheran l’Iran ha consigliato al movimento palestinese Hamas e al movimento libanese Hezbollah di astenersi da qualsiasi azione e consentire un’implosione di Israele dal suo interno.

Non sono d’accordo, anche se non voglio dire che ci sia, o ci sia mai stata, una possibilità per liberare militarmente la Palestina. Tuttavia questo è il momento di rinvigorire la resistenza popolare palestinese e unire sia i palestinesi che i loro sostenitori intorno a una visione e un programma concordati. Questa mobilitazione è radicata nella lotta nazionale palestinese per la democrazia e l’autodeterminazione fin dal 1918.

La futura Palestina liberata e affrancata dal sionismo può sembrare ora una fantasia ma a differenza del “Fantasy Israel” ha la migliore chance di coinvolgere a livello locale, regionale e globale chiunque possegga un minimo senso etico. Fornirebbe anche un posto sicuro per chiunque viva attualmente nella Palestina storica o per chiunque ne sia stato espulso: i rifugiati palestinesi sparsi in tutto il mondo.

Ilan Pappé è docente all’Università di Exeter. In precedenza è stato professore associato di scienze politiche presso l’Università di Haifa. È autore di *The Ethnic Cleansing of Palestine* [*La pulizia Etnica della Palestina*, Fazi, 2008, ndt.], *The Modern Middle East* [Il Medio Oriente Moderno, ndt.], *A History of Modern Palestine: One Land, Two Peoples*, [*Storia della Palestina moderna: Una terra, due popoli*, Ed. It. Einaudi 2014, ndt.] e *Ten Myths about Israel*, [*Dieci miti su Israele*, Tamu, 2022

ndt.]. Pappé è considerato uno dei “Nuovi storici” di Israele che, sin dalla pubblicazione nei primi anni ’80 di documenti relativi alle amministrazioni britannica e israeliana, ha riscritto la storia della creazione di Israele nel 1948.

(Traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)

La visita di Herzog negli Stati Uniti nasconde i crimini israeliani, ma emergono motivi di speranza.

Majdi Khaldi

29 luglio 2023 – Middle East Eye

Il discorso del presidente israeliano al Congresso è stato un mero esercizio di pubbliche relazioni mentre l’appoggio statunitense ai diritti dei palestinesi sembrerebbe il più alto da sempre.

Proprio mentre il governo israeliano promuove un numero senza precedenti di unità abitative nelle colonie e adotta decine di leggi discriminatorie, i politici occidentali continuano a lodare i valori “democratici” e “liberali” di Israele.

È come se si affannassero a trovare ogni scusa per proteggere Israele qualunque cosa faccia.

Questo atteggiamento è stato il presupposto del recente discorso del presidente israeliano Isaac Herzog al Congresso USA, in cui ancora una volta il messaggio di impunità per le violazioni e i crimini israeliani è stato sostenuto oltre ogni considerazione per le leggi internazionali, i diritti umani o persino gli stessi principi del Processo di Pace per il Medio Oriente sponsorizzato a suo tempo dagli USA.

Il discorso di Herzog ha difeso adeguatamente gli interessi del primo ministro

Benjamin Netanyahu. Ha glorificato un Israele mitico come faro di democrazia e uguaglianza, come se decine di leggi israeliane che negano ai palestinesi i loro diritti non esistessero, mentre gli ebrei israeliani godono dei pieni diritti dello Stato. Sono in vigore più di 70 leggi discriminatorie contro i palestinesi che secondo diverse organizzazioni per i diritti umani come Amnesty International, Human Rights Watch e persino l'israeliana B'Tselem configurano il crimine di apartheid.

Tra gli esempi ci sono la legge dello Stato-Nazione del popolo ebraico, secondo cui l'autodeterminazione è riservata solo agli ebrei la legge del Ritorno, che consente solo agli ebrei di entrare e ottenere la cittadinanza dello Stato; la legge sulla Proprietà degli Assenti, che codifica il furto di proprietà dei rifugiati palestinesi da parte dello Stato; infine il divieto di riunificazione delle famiglie palestinesi, che nega alle famiglie palestinesi cristiane e musulmane di Gerusalemme o di Israele il diritto di vivere insieme se un coniuge ha la carta d'identità palestinese.

Nessun interesse per la pace

Herzog non ha parlato della soluzione a due Stati, ma dei "vicini palestinesi" di Israele come se non fossero sottoposti all'occupazione israeliana, giocando il classico gioco di incolpare gli altri. Ciò che Herzog ha anche dimenticato di citare è che i "vicini" includono più del 50% della popolazione dei territori controllati da Israele, che consegna alla sua minoranza demografica pieni diritti negando nel contempo i diritti civili e umani al popolo palestinese.

Inoltre non ha menzionato il fatto che il territorio occupato nel 1967, compresa Gerusalemme est, in base al diritto internazionale è della Palestina. È semplicemente vergognoso, anche per centinaia di migliaia di cittadini palestinesi-americani, che i politici statunitensi abbiano ospitato al Congresso la negazione della Nakba e l'occultamento dell'occupazione da parte di Herzog.
Si è trattato di un puro esercizio di pubbliche relazioni piuttosto che di un tentativo di fare la pace. Al massimo è stato un tentativo personale da parte del presidente israeliano di presentare le sue credenziali a Washington in un momento in cui i rapporti tra l'amministrazione Biden e Netanyahu sembrano essere tesi.

Tuttavia i loro problemi non riguardano il popolo palestinese, la cui negazione dei

diritti a Washington sembra essere stata normalizzata, ma piuttosto le dispute interne a Israele riguardo alle riforme giudiziarie di Netanyahu.

In effetti lo stesso Congresso USA che sostiene le politiche israeliane contro il popolo palestinese non molto tempo fa appoggiava l'apartheid in Sud Africa. La vasta maggioranza delle iniziative prese dall'amministrazione Trump a sostegno all'annessione israeliana e alla negazione dei diritti dei palestinesi non è stata revocata dall'attuale governo, mentre il Congresso considera ancora l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina un gruppo terroristico proprio come fece con l'African National Congress [il partito di Mandela, ndt.]. Herzog rappresenta la tradizionale diplomazia israeliana che nasconde crimini di guerra con un sorriso e una stretta di mano. La sua descrizione del governo israeliano è stata raffinata e fatta su misura per un pubblico di persone già desiderose di concedergli il podio. Ovviamente non ha citato i sionisti religiosi radicali del suo governo perché sono una pubblicità negativa. Nel contempo sono stati attuati sul terreno i disastrosi progetti del colono di estrema destra e ministro delle Finanze Bezalel Smotrich, che chiaramente invocano una seconda Nakba [la pulizia etnica di cui furono vittime i palestinesi nel 1947-49, ndt.] senza uno Stato palestinese, con l'espulsione forzata e l'apartheid.

Ragioni di Speranza

Ma ci sono ancora ragioni di ottimismo. Il boicottaggio che alcuni membri del Congresso hanno messo in atto contro il discorso del presidente israeliano è più significativo di quanto alcuni credono, in quanto rappresenta la crescente percentuale di americani che appoggiano i diritti dei palestinesi.

Nella comunità statunitense per i diritti umani c'è un crescente riconoscimento dell'apartheid israeliana e più comunità religiose ed altre organizzazioni della società civile stanno chiedendo di prendere misure concrete contro l'occupazione israeliana, anche attraverso il boicottaggio e il disinvestimento.

Quanti sostengono l'impunità di Israele sembrano essere sovrarappresentati rispetto all'opinione pubblica USA. Questi segnali potrebbero essere un punto di svolta nella lotta per la libertà, la giustizia, l'uguaglianza e la pace. Il popolo palestinese e i suoi alleati continueranno la lotta, ovunque siano, per la libertà e rinnovano appelli agli USA e ai Paesi europei perché prendano misure di responsabilizzazione per mettere in pratica, con molto ritardo, i diritti inalienabili

del popolo palestinese. Ciò dovrebbe includere azioni contro il terrorismo dei coloni. Inoltre è adesso chiaro che il riconoscimento dello Stato di Palestina è un passo urgente che gli USA e l'UE dovrebbero prendere per confermare il loro sostegno a una soluzione politica piuttosto che rimanere in silenzio riguardo alle azioni di un governo di coloni e altri estremisti che dettano i termini dell'impegno.

I tentativi di sdoganare le politiche israeliane non faranno sparire il popolo palestinese. Nel momento in cui il governo israeliano sta mettendo in atto iniziative intese a consolidare l'annessione di tutta la Palestina storica, la risposta di quanti hanno a cuore la pace fondata su un ordine mondiale basato sulle leggi dovrebbe essere di prendere iniziative per la libertà dei palestinesi piuttosto che rafforzare l'occupazione israeliana.

Il discorso di Herzog al Congresso rappresenta la perpetuazione dello status quo, in cui i diritti dei palestinesi sono negati. Ma lo spostamento dell'opinione pubblica statunitense a favore dei palestinesi e i parlamentari che hanno boicottato la sessione con il presidente [israeliano] sono una fonte di speranza lungo il cammino per raggiungere la libertà e l'indipendenza dei palestinesi.

Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di *Middle East Eye*.

L'ambasciatore Majdi Khaldi è membro del Consiglio Nazionale Palestinese e consigliere diplomatico esperto del presidente palestinese Mahmoud Abbas.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

Israele approva una legge per ampliare la segregazione razziale

Redazione di **MEE**

26 luglio 2023 – Middle East Monitor

Ieri la Knesset ha approvato l'ampliamento della discriminatoria legge riguardante i Comitati di ammissione consentendo a un numero maggiore di comunità esclusivamente ebraiche di selezionare candidati e respingere quanti sono giudicati inadatti. Lo scorso mese era stata presentata una proposta di legge per estendere la segregazione razziale in Israele tramite comitati discriminatori.

I Comitati di ammissione, introdotti nel 2011, sono presenti in centinaia di cittadine sorte su territori demaniali nel Naqab (Negev) e in Galilea. La legge concede ai comitati una quasi totale discrezionalità riguardante il consenso o il rifiuto che individui vivano nelle città sotto il loro controllo. I comitati includono un rappresentante dell'Agenzia ebraica o dell'Organizzazione sionista mondiale, enti quasi-governativi. In pratica vengono esclusi i candidati arabo-palestinesi.

La legge originaria che concedeva poteri ai Comitati di ammissione fu approvata per aggirare la decisione della Corte Suprema che vietava alle comunità israeliane la prassi razzista di vendere i terreni solo agli ebrei. Si applicava solo alle comunità con un massimo di 400 famiglie e solo nel Negev e in Galilea.

La disposizione di legge discriminatoria è stata approvata dalla Knesset con una maggioranza di 42 a 11. L'approvazione rimuove le restrizioni sul numero di città a cui è permesso avere i "Comitati di ammissione". L'estensione geografica della nuova legge include, oltre a Naqab e Galilea, tutte le cittadine designate come Aree di Priorità Nazionale (NPAs). Si applicherà anche alle comunità con 400-700 famiglie.

Infine la legge stabilisce che dopo cinque anni dall'entrata in vigore, il ministero dell'economia potrà estenderla a comunità con oltre 700 famiglie.

Adalah, il centro legale [per i diritti della minoranza araba in Israele], ha evidenziato che durante il dibattito alla Knesset e negli accordi di coalizione i promotori e i sostenitori della proposta di legge hanno dichiarato inequivocabilmente il loro scopo chiaramente razzista. I parlamentari hanno persino invitato a partecipare al dibattito un rappresentante del servizio di sicurezza interna di Israele, lo Shin Bet ("Shabak"). Il funzionario israeliano ha sottolineato l'importanza di espandere le colonie esclusivamente ebraiche in Galilea in tema di sicurezza.

Adalah ha affermato: ’Nessuno sta cercando di nascondere lo scopo razzista della legge che mira a continuare e promuovere valori ancorati alla Legge dello Stato-Nazione Ebraico per insediare ed espandere colonie ebraiche. Ad ogni stadio della procedura legislativa, inclusa la presentazione di opinioni del personale dello Shin Bet, i parlamentari della Knesset hanno rimarcato la loro intenzione di promuovere gli stessi valori nazionalisti. Usando il termine ‘comunitario,’ intendono politiche di segregazione razziale e apartheid contro i cittadini palestinesi in Israele. Perciò Adalah presenterà un ricorso contro questa legge alla Corte Suprema.”

Prima della decisione del governo israeliano di ampliare i Comitati di ammissione, il ministro della Giustizia Yariv Levin ha spiegato che nominare giudici che capiscono che gli ebrei “non vogliono vivere con gli arabi” è uno dei motivi del controversa riforma giudiziaria.

(traduzione dall’inglese di Mirella Alessio)